

Bollettino SALESIANO



ANNO LXXX - N. 1
1° GENNAIO 1958

IN COPERTINA: Una volta Don Bosco sognò di trovarsi in San Pietro, dentro la grande nicchia che si apre a destra della nave centrale, sopra la bronzea statua del primo Papa e il medaglione di Pio IX. Non sapeva come fosse capitato lassù e non si dava pace. Guardò attorno se vi fosse modo di scendere; ma non vide nulla. Chiamò, gridò; ma nessuno rispose. Finalmente, vinto dall'angoscia, si svegliò... Ebbene oggi, proprio dall'alto di quella nicchia, domina il magnifico Don Bosco del Canonica, che qui riproduciamo.

un'opera utilissima per tutti i Rev.mi Sacerdoti

CUVA ARMANDO, S. D. B.



LA SEMPLIFICAZIONE DELLE RUBRICHE

Commento al Decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 23 marzo 1955

Volumetto in-8 di 60 pagine L. 250

È il commento del Decreto più completo, chiaro e preciso fra quanti sono finora apparsi

libri d'ispirazione religiosa per la gioventù

Alcune opere particolarmente indicate per regali in occasione di avvenimenti religiosi e per la conoscenza della nostra religione

Cappello
Passarelli Egloge

LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ

Pagg. 270, con illustrazioni d'arte sacra e vedute dei Luoghi Santi L. 1000

È il libro della Vergine; sono pagine doviziose di fede e di bellezza, per ritmo d'armonie diverse, per vasti e profondi respiri dell'anima. E l'Autrice con la sua preclara conoscenza dell'arte narrativa, parla ai fanciulli dei quali conosce a perfezione cuore e gusti sensibilissimi.

Cavallero Gemma

SORRISI DI LUCE E ARTE

Pagg. 122, con tavole fuori testo di notissime opere d'arte 1100

In quattordici capitoli l'Autrice presenta ai ragazzi altrettante figure di santi o episodi evangelici e agiografici. Siamo certi che i ragazzi leggeranno con piacere queste pagine, arricchite da suggestive riproduzioni d'arte.

Cuman Pertile Arpalice

LA STORIA PIÙ BELLA narrata ai fanciulli nel paese di Gesù.

Pagg. 232, con illustrazioni d'arte sacra e fotografie dei Luoghi Santi » 850

La storia più bella è quella di Gesù e nessun poeta poteva narrarla ai fanciulli con maggiore conoscenza della loro anima e maggiore seduzione di stile che non la Cuman Pertile.

Cuman Pertile Arpalice

STORIE MERAVIGLIOSE DI TEMPI LONTANI

Pag. VIII-270, con riproduzioni d'opere d'arte 1000

Con stile scorrevole e attraente l'Autrice ha narrato in queste pagine i passi più suggestivi della Bibbia. Una narrazione plastica, mutevole nei toni e nelle sfumature, riprende gli usati temi del Grande Libro e li plasma in candore di poesia per porgerli, con cuore materno, alla curiosità dei piccini.

Pellissier Marcello

LA MAGNIFICA AVVENTURA

Vita romanzata di S. G. Bosco narrata ai giovani. Traduz. di R. BLANDINO-ROSSI. Pagg. 200, con illustrazioni di L. Togliatto 550

Il grande apostolo della gioventù rivive in queste pagine con tutta la luminosa poesia di una vita interamente spesa al servizio del Signore. La prosa familiare nella quale è narrata la vicenda terrena del Santo piemontese è di rasserrenante lettura e suscettibile di profondi echi spirituali.

per ordinazioni
rivolgersi alla



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

Il Successore di S. Giovanni Bosco *ai Cooperatori salesiani*

Torino, festa dell'Immacolata Concezione 1955

Benemeriti Cooperatori e Amici dell'Opera Salesiana,

durante l'anno ebbi frequenti occasioni di inviarvi notizie del lungo viaggio, che per grazia di Dio potei compiere attraverso le nostre Ispettorie e Missioni d'Oriente; e fui lieto di sapere da molti di voi che avete goduto accompagnandomi di tappa in tappa con la preghiera, mentre vi facevate un'idea sempre più larga del lavoro che compiono i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo. Ripetiamo insieme il *Deo gratias* e diciamo umilmente: «È il Signore che ha fatto questo, ed è una meraviglia agli occhi nostri».

Ora, all'aprirsi del nuovo anno 1956, eccomi nuovamente a porgervi gli auguri e ad assicurarvi le preghiere di tutta la Famiglia salesiana, sempre unita e concorde nell'invocare per voi le benedizioni celesti, in ringraziamento della benevolenza di cui le date continue prove.

Un centenario particolarmente caro

Mentre dappertutto andiamo lavorando per meglio organizzare e moltiplicare le file dei nostri Cooperatori, ecco quest'anno giungere propizio un centenario carissimo, di cui già fece cenno il *Bollettino Salesiano*.

La prima cooperatrice di San Giovanni Bosco, tutti lo sappiamo, è stata l'incomparabile sua

Domenica, 13 nov. la TV, iniziando il programma "Italiani eroici", presentò la figura di Don Bosco. L'ultima parte della trasmissione fu riservata a un'intervista col Rettor Maggiore, che parlò del suo recente viaggio attraverso tre Continenti. Intervistati pure alcuni salesiani delle nazioni visitate, come si vede nella foto.

Anche la RAI il giorno 7 gennaio p. v., sabato, alle ore 17, nel programma "Sorella Radio" diretto agli infermi, presenterà la Basilica di Maria Ausiliatrice, Don Bosco e la sua Madonna, generosa di grazie, con interviste di "graziati", di testimoni che conobbero Don Bosco e del Rev.mo Rettor Maggiore.

Invitiamo i nostri "amici" a mettersi in ascolto.



madre, Mamma Margherita, l'umile vedova dei Becchi, divenuta ormai l'ideale figura di madre educatrice d'un Santo, sua collaboratrice fedele, sacrificata, santa essa stessa e modello di santità familiare.

In quest'anno centenario della sua santa morte le pagine del *Bollettino* richiameranno i mirabili esempi della sua vita, tramandatici fedelmente dal figlio suo e ricchi di preziosi ammaestramenti per i genitori e per gli stessi educatori. Sarà infatti di grande edificazione per tutti rilevare come questa donna del popolo, nella sua semplicità e con la sua scarsa istruzione, attinse dal Catechismo e dalla pratica di una vita cristiana esemplare una sapienza eccezionale nel guidare i suoi tre figliuoli e nel preparare Giovannino a divenire quel Santo e quell'Educatore che noi oggi veneriamo.

Sarebbe desiderabile che in tutte le famiglie dei nostri operatori e cooperatrici fosse letta una delle biografie che furono scritte di questa santa donna, tanto più degna di essere onorata e amata, quanto più visse povera e umile, nascosta e sacrificata, accanto al grande suo figlio.

Nell'onorare Mamma Margherita sarà caro a tutti i membri della nostra Famiglia che siano insieme onorati i genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vivi e defunti, da considerarsi prmissimi tra i cooperatori salesiani.

Nel giro che ho fatto in Europa, in Asia e nell'America del Nord, tra le iniziative originali di cui ebbi a godere, una delle più care mi fu quella di veder riuniti in alcune case principali delle Ispettorie visitate i genitori e i parenti prossimi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per dar loro occasione di avvicinare il Rettor Maggiore e di essere da lui conosciuti, ringraziati e benedetti. E in alcuni luoghi ho potuto segnalare alla pubblica ammirazione e decorare di speciali medaglie e diplomi di benemerenzia qualche mamma o papà che avevano regalato a Dio due, tre e anche quattro o più figliuoli. Oh quanto mi sarebbe caro iniziare quest'anno un albo d'onore in cui registrare i nomi di quei genitori che donarono a Dio gli oggetti più cari del loro cuore, attirandosi tesori di grazie in terra e un premio incomparabile di gloria in Cielo!

Ma ciò che è veramente doveroso per tutti i figli e le figlie di Don Bosco è procurare che i loro genitori e i parenti prossimi non ricevano soltanto il *Bollettino*, ma siano regolarmente iscritti alla *Pia Unione dei Cooperatori*, ne abbiano il diploma e partecipino al tesoro di indulgenze concesse dalla generosità dei Sommi Pontefici. Sia questo il primo frutto del Centenario di Mamma Margherita.

La Strenna che per l'anno nuovo mi pare opportuno dare a tutti coloro che vivono nello spirito di S. Giovanni Bosco, è ispirata dal bisogno estremo di istruzione religiosa che riscontrai nel giro compiuto attraverso a tante terre pagane o paganeggianti. Eccola:

Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della Fede e guida sicura nella vita

Come vedete, tale Strenna è anche per voi, cari Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che dovete essere i Salesiani nel mondo e portare nelle vostre famiglie, nelle parrocchie, tra i vostri amici e dipendenti lo spirito di Don Bosco.

In primo luogo procurate di nutrirvi voi stessi col pane fresco e saporoso della parola di Dio. Quanti e quanti cristiani credono di saperne abbastanza di religione, perchè da giovani hanno studiato il Catechismo e frequentato una scuola di Religione! Quanti s'illudono di poter parlare e discutere dei problemi della Fede e della morale cristiana, di saper rispondere alle obiezioni con l'istruzione elementare dei dodici anni! E non pensano neppure che la Religione cattolica è una scienza assai più complessa e sublime di quelle che si studiano alle Università per conseguire i titoli di dottore, di ingegnere, di chimico e di avvocato.

Perchè molti perdono la fede? Perchè non studiano affatto la religione, o non la studiano in proporzione della loro cultura profana, e perciò la loro fede resta come soffocata, impotente, anemica.

Voi invece, Cooperatori carissimi, fatevi un dovere di frequentare le istruzioni catechistiche, le spiegazioni del santo Vangelo domenicale. Anche se siete persone colte, troverete che la parola di Dio, accolta con semplicità, penetra nella mente e nel cuore come la luce e il calore del sole, confortando, illuminando e guidando nella via della verità e della giustizia.

E leggete libri buoni, riviste di cultura religiosa, giornali cattolici; evitate le letture frivole e mondane, i giornali che prescindono dalla religione o che, peggio ancora, vilipendono Dio e i suoi ministri, scherniscono e combattono le sante massime del Vangelo. Come si può crescere sani e prosperosi respirando aria infetta

e nutrendosi di cibi nocivi? Come è possibile mantenere viva, pura e operante la fede, e con la fede i costumi, se si leggono libri, giornali e riviste dominati da un naturalismo pagano o agnostico o, peggio, imbevuti di spirito antireligioso e settario?

L'errore poi si presenta spesso in forme seducenti, e non è sempre facile scoprirlo: è come gli stupefacenti o gli anestetici, che vi addormentano in modo che non sentite i tagli del chirurgo, o vi tolgono il dominio della volontà.

Oggi giorno uno dei mezzi più efficaci per mantenersi forti nella fede è prender parte a corsi specializzati di istruzione religiosa, a conferenze sui problemi del giorno, tenute da persone di vera competenza, o meglio ancora ritirarsi qualche giorno a fare Esercizi spirituali chiusi, per una revisione profonda della propria vita e un aggiornamento serio sui doveri del proprio stato.

Carissimi Cooperatori, a questo vi esorto tutti in nome di Don Bosco: sarà il modo migliore di praticare la Strenna per ciò che spetta a voi personalmente.

Contro l'ignoranza religiosa

Quanto al vostro interessamento per gli altri, il campo d'azione sarà svariato e ampio a seconda della vostra posizione familiare e sociale. Ma, come cooperatori salesiani, dovete preoccuparvi in primo luogo dei vostri figliuoli e della gioventù, di cui potete avere anche una lontana responsabilità morale. Aiutate inoltre i parroci, i maestri, le famiglie dei vostri vicini a difendere i giovani dall'ignoranza religiosa e dai pericoli morali che insidiano la loro inesperienza. Accanto a Don Bosco si vide la nobiltà prestarsi a fare i catechismi: il conte Cays, il marchese Fassati, il conte Provera di Collegno si facevano un onore di aiutare il Santo nel suo Oratorio. Quanto lavoro ci sarebbe oggi per

aiutare i sacerdoti nelle associazioni giovanili, nei circoli sportivi, nelle scuole serali, nelle colonie estive al monte e al mare! Tocca ai laici farsi cooperatori dei sacerdoti nella difesa e nell'aumento della fede, mentre crescono i mezzi di perversione per la gioventù e tanti genitori trascurano i loro doveri, lasciando ai figli la più pernicioso libertà. È appunto questo l'apostolato specifico dei cooperatori salesiani.

Il venerato Rettor Maggiore defunto, Don Ricaldone, per commemorare il centenario del primo catechismo fatto nel giorno dell'Immacolata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi al giovane muratore Bartolomeo Garelli, nel 1941 iniziò una campagna catechistica che, appoggiata alla Libreria della Dottrina Cristiana e al Centro Catechistico, ha svolto in quindici anni un mirabile apostolato.

Vedete, per esempio, il lavoro compiuto nel solo 1955:

Attività catechistica: giornate catechistiche: n. 53 - settimane catechistiche: n. 47 - congressi catechistici: n. 11. In tali occasioni si tennero conferenze specializzate ai seguenti ceti di persone: catechisti, maestri, suore, clero, popolo, genitori, gioventù. Il totale delle conferenze supera di molto il migliaio. In tutte le parrocchie si sono fondati o incrementati i gruppi dei catechisti e delle catechiste.

Attività buona stampa: catechismi: oltre 300.000 copie - testi di religione per scuole medie: oltre 50.000 - testi di formazione catechistica e cultura religiosa: oltre 60.000 volumi - albi illustrati di materie religiose: oltre 550.000 - sussidi organizzativi vari per l'insegnamento del catechismo: oltre 240.000 - nel settore ricreativo: oltre 45.000 volumi.

Attività filmine: Il reparto Filmine nel 1955 ha curato l'esecuzione di ben 157 soggetti, di cui 112 novità assolute e 45 riedizioni da bianco-nero a ferrania-color.

Merita particolare rilievo il completamento del «Catechismo ai ragazzi» in 38 filmine; è un catechismo completo di vaste proporzioni, a colori.

Tra tutti quelli che presero lodevole parte allo stabile impianto dell'Oratorio e dell'Ospizio di San Francesco di Sales, una donna vi ha, che vi prese una parte precipua; donna che diede in questo l'esempio e l'eccitamento a tutti gli altri; donna che per la prima inalberò su questo suolo il vessillo della carità a vantaggio dei giovani poveri e abbandonati, i quali a giusto titolo la chiamarono madre; donna, che per questa impresa si pose come alla testa di una fila di altre innumerevoli, che camminarono, camminano e cammineranno sopra le sue pedate forse sino alla fine dei secoli"

DON LEMOYNE, Mem. Biogr., II, p. 518

Desidero pure dar una lode speciale ad una attività missionaria che da qualche tempo va diffondendosi tra le cooperatrici e i cooperatori. Mi riferisco ai *Catechismi di periferia*, che si sono dimostrati di straordinaria utilità per bonificare intere zone popolari e dei quali si fa cenno nel nostro Bollettino.

Accanto a questo apostolato del libro, delle riviste, delle filmine, delle mostre, della predicazione, vorrei poter elencare pure il lavoro compiuto nelle nostre scuole e negli oratori, in Italia e all'Estero, nelle Missioni specialmente, dai salesiani, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e da tutti i nostri zelanti cooperatori: quale sforzo catechistico, quale coro meraviglioso di voci e di lingue diverse in lode a Dio e per il bene delle anime! Ognuno di voi si senta orgoglioso di partecipare attivamente a questa santa crociata. Risuoni al nostro orecchio ancora vibrante la parola di Don Ricaldone, di santa memoria: « *Vorrei fossero tutti persuasi che lavorare nel Catechismo e per il Catechismo è una gloria, un beneficio grande, una fonte di meriti. Coraggio, adunque! ogni solco che si apre è una nuova messe che si prepara.* »

Mi auguro di potervi dare, l'anno prossimo, un resoconto consolante del lavoro che si sarà fatto per l'incremento dell'istruzione religiosa nella gioventù e nel popolo.

Ora eccovi, benemeriti Cooperatori, l'elenco consueto delle nuove fondazioni che la Divina Provvidenza ci ha permesso di realizzare col vostro concorso, nelle singole Nazioni.

Fondazioni

Salesiani

In EUROPA

Italia: ad *Arese*, Istituto di rieducazione per ragazzi dai 6 ai 18 anni; a *Missaglia*, Noviziato; a *Gallipoli*, Aspirantato e Scuole professionali; a *Gela*, Parrocchia e Orfanotrofio; a *Venezia-Alberoni*, Ospizio e Soggiorno estivo; a *Venezia*, Parrocchia di S. Girolamo.

Francia: a *Montet Broye*, Orfanotrofio.

Germania: a *Berlino-Wannsee*, Ospizio Don Bosco.

Portogallo: a *Oporto*, Aspirantato.

Spagna: a *Ripoll-Gerona*, Scuola elementare, Esternato e Oratorio festivo; a *Burgos*, Scuola agricola per interni; a *Zuazo* (Alava), Aspirantato per studenti; a *Guia*, Scuole elementari e Oratorio festivo; a *Teror*, Scuole elementari e Aspirantato per studenti.

Svizzera: a *Friburgo*, Orfanotrofio.

In AMERICA

Antille: a *Cap-Haitien*, Orfanotrofio; a *Cuba*, Studentato filosofico; a *Sancti Spiritus* (Porto Rico), Esternato con Scuole medie e Oratorio festivo.

Argentina: a *Salta*, Seminario; a *San Juan*, Parrocchia.

Brasile: ad *Acetosa*, Collegio per figli di operai; a *Massananduba*, Oratorio festivo; a *Taquari* (Porto Alegre), Scuola agricola; a *Ananindeua*, Parrocchia; a *Carpina*, Aspirantato S. Domenico Savio, Oratorio festivo, Esternato; a *Manaus*, Scuole industriali ed elementari, Oratorio festivo; a *Santa Teresina*, Missione tra i Xavantes; a *Santa Barbara*, Ospizio ed Orfanotrofio con Scuole professionali e Oratorio festivo.

Centro America: a *Alajuela*, Aspirantato S. Domenico Savio; a *Cartago* (Costa Rica), Casa di orientamento agricolo; ad *Antigua Guatemala*, Studentato teologico e Oratorio festivo.

Cile: a *Santiago-Macul*, Aspirantato S. Domenico Savio.

A stimolo e conforto di quanti lavorano per la

CAMPAGNA DEGLI ABBONAMENTI alle rinnovate "Letture Cattoliche",

Meridiano 12

proponiamo la meditazione di queste parole che Don Bosco scriveva ai propagandisti delle "Letture Cattoliche": « Le associazioni o società anticattoliche si gloriano di spargere fra i cattolici a milioni a milioni i loro scritti corrompitori della fede e dei costumi, e noi cattolici vorremmo lasciarli vincere? Permetteremo che in mezzo a noi venga adulterata la fede, maltrattata la nostra santissima religione, perduta la moralità, senza che ci adoperiamo con ogni sforzo a fine di porvi un argine per impedire tanto male? »

IL GALANTUOMO 1956

Almanacco di Don Bosco per le famiglie

Acquistatelo presso l'amministrazione di MERIDIANO 12 conto corrente postale 2/9562 - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Una copia L. 150 - per quantitativi: sconti speciali

di nuove Case nel 1955

Colombia: a *Calì*, Parrocchia; a *Bogotá*, Studentato filosofico; a *La Ceja*, Noviziato Sacro Cuore; a *Mosquera*, Aspirantato per coadiutori.

Ecuador: a *Chiguaza*, Missioni e Scuole elementari.

Paraguay: a *Coronel Oviedo-Villarrica*, Parrocchia.

Bolivia: a *La Paz-Calacoto*, Aspirantato S. Domenico Savio per chierici e coadiutori.

Stati Uniti: a *Birmingham-Alabama*, Scuole per fanciulli negri; a *Ipswich-Boston*, Aspirantato.

Canada: a *Sherbrooke*, Scuole per alunni inglesi.

In ASIA

Corea: a *Kwangju*, Scuole professionali.

Filippine: a *Bacolod-Victorias*, Noviziato; a *Cebu*, Ospizio e Orfanotrofio S. Giuseppe; a *Manila-Makati*, Parrocchia e Oratorio quotidiano.

India: a *Madras-Mylapore*, Collegio San Beda; a *Shillong*, Collegio Sant'Antonio; nel *Malabar*, Aspirantato e Scuole elementari.

Persia: ad *Abadan*, Collegio; ad *Ispahan*, Scuole professionali.

Vietnam: a *Saigon*, Scuole professionali ed elementari.

In AFRICA

Congo Belga: a *Elisabethville*, Scuole professionali Don Bosco.

Mozambico: Parrocchia, Scuole elementari e Scuole professionali.

In AUSTRALIA

Sidney: Scuole professionali.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1955 aprirono le seguenti Case:

In EUROPA

Italia: a *Busto Arsizio* (Varese), una seconda Casa; a *Gallarate* (Varese); a *Falchera* (Torino); a *L'Aquila*; a *Ravolo* (Sondrio); a *Rho* (Milano); a *San Lorenzo del Vallo* (Cosenza); a *San Michele al Tagliamento* (Venezia); a *Vaglio di Biella*, Scuola materna e di lavoro, Doposcuola, Oratorio festivo, Catechismi e opere parrocchiali; a *Cesenatico* (Forlì), una Colonia marina permanente; a *Ottaviano* (Napoli), una terza Casa con la direzione e assistenza sul lavoro alle operaie della « Casa del Lavoro S. Lucia »; ad *Avigliana* (Torino), ad *Arese* (Milano), a *Fossano* (Cuneo) e a *Parma*, con l'incarico della cucina e guardaroba dei locali Istituti salesiani.

Germania: a *Monaco*, una terza Casa con Pensionato per giovani operaie.

Portogallo: a *Oporto-Foz do Douro*, Aspirantato, Colonia balneare estiva e Oratorio festivo.

Spagna: ad *Aravaca* (Madrid), Scuola elementare diurna e serale, Scuola professionale, Oratorio festivo; a *El Plantio* (Madrid), Aspirantato e Postulato con annesse Scuole elementari, Laboratorio, Oratorio festivo e Dispensario; a *Siviglia*, una quinta Casa nel Borgo S. Bernardo con Refettorio scolastico per bimbe povere, Scuola serale, Oratorio festivo e Catechismi parrocchiali.

In AMERICA

Brasile: a *Lorena* (San Paulo), un Istituto Pedagogico Universitario, con Pensionato per studenti e Catechismi nelle Scuole secondarie governative; a *Cuiabá* (Mato Grosso) aggiunsero altre due Case, alle tre già esistenti: una con Scuola professionale, Scuola serale, due Oratori festivi e cinque Centri di catechismi, Ambulatorio, Dispensario e altre Opere sociali; l'altra per assumervi l'incarico della cucina del locale Istituto salesiano; a *Recife* (Boa Vista), una terza Casa, per la cucina e guardaroba di quell'Istituto salesiano e per l'Oratorio festivo e i Catechismi.

Colombia: a *Bogotá*, una quarta Casa nel Borgo S. Anna, con Scuola professionale e annessi Corsi elementari e Oratorio festivo; a *El Gigante* (Huila), Scuola elementare, Scuola normale agricola e Oratorio festivo; a *Popayan* (Cauca), una seconda Casa con Scuola commerciale, Corsi d'istruzione elementare e professionale, Oratorio e Scuola festiva.

Costa Rica: a *San José*, una terza Casa con Pensionato per studenti universitarie, Asilo infantile, Oratorio festivo e Catechismi; a *San Vito del Jara*, Scuola materna, elementare e di lavoro, Catechismi e Oratorio festivo per i figli dei coloni italiani.

Guatemala: a *Quezaltenango*, Scuola materna ed elementare, Scuola di lavoro e Oratorio festivo.



Nuovo viaggio 1956 Quando riceverete questo numero del *Bollettino*, a Dio piacendo, sarò nuovamente in viaggio, per continuare l'incontro familiare con i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori, gli allievi ed ex allievi di alcune Ispettorie americane. Comincerò dalle Antille, Messico e Centro America, per passare poi nella Repubblica Argentina, la culla delle nostre Opere in America. Sono trascorsi appena 80 anni dacché Don Bosco nel novembre 1875 spediva i suoi primi missionari a Buenos Aires. E ora tocca a me la bella sorte di andare nel nome di Don Bosco a benedire il lavoro di tanti fratelli e sorelle, sparsi in tutte quelle fiorenti Repubbliche e santamente orgogliosi di portare sì largo contributo all'apostolato delle anime.

Accompagnatemi con la vostra preghiera ed io non vi dimenticherò e vi benedirò ogni giorno con tutte le vostre famiglie, specialmente nella celebrazione della santa Messa.

Vi auguro un anno ricco di grazia e di prosperità.

Vostro obbl.mo e aff.mo Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Mamma Margherita

parrocchiana esemplare

Mamma Margherita non sapeva nè leggere nè scrivere perchè ai suoi tempi le fanciulle del popolo non frequentavano la scuola, anzi nei paesi non esistevano neppure scuole per esse. Solo qualche privilegiato fanciullo, pur appartenendo alle classi umili, poteva studiare, per lo più quando dimostrava attitudini spiccate per il sacerdozio, come accadde per Giovannino Bosco, il grande figlio di Margherita.

Ma lei, la madre, non sapeva neppure tracciare la sua firma. Eppure... era istruita, molto istruita, tanto che Don Bosco imparò molto da lei, e non solo Don Bosco.

Mamma Margherita era molto istruita nella religione e sapeva a memoria il Catechismo. Delle altre scienze non si curò mai. A che cosa le sarebbero servite? Neppure si preoccupò di parlare correttamente in lingua. Usava il dialetto per tutte le sue relazioni sociali — non erano molte — e la lingua italiana solo quando recitava le formule del catechismo. Ma queste le sapeva proprio bene. E dire che erano tornite e corpose, in un ben nutrito italiano del Seicento. Margherita le aveva apprese con gusto e le sapeva richiamare a tempo

e luogo nella conversazione familiare, come nell'affettuoso rimprovero; nel richiamo ai grandi doveri, come nelle esortazioni alle virtù quotidiane.

Ma dove e quando imparò quel solenne e sugoso catechismo, se non aveva visto altri libri che il messale sull'altare e il Leggendaro dei Santi tra le mani di qualche vecchio «istruito» durante le lunghe veglie invernali nella stalla? L'aveva imparato frequentando la parrocchia. Margherita Bosco fu una esemplare parrocchiana. La parrocchia in ogni secolo, nei paesi cristiani, fu la più grande, la più frequentata scuola del popolo, che in essa si incontrava con il suo Signore, che vedeva dipinto sulle pareti o scolpito sugli altari, con la Madonna e con i Santi come in un piccolo paradiso terreno; lo ascoltava nella spiegazione che lo zelante parroco faceva del Vangelo e del Catechismo, conversava con lui nelle preghiere tradizionali, nel canto dei Vespri e delle Lodi popolari, così fresche di poesia e vive di sentimento. Le più belle di quelle lodi passarono poi all'Oratorio, cantate da Mamma Margherita e da Don Bosco con un sapore di buon tempo antico.

Dunque nella parrocchia Margherita apprese le grandi verità che fecero di lei una fanciulla pura e riservata, una sposa perfetta, una madre esemplare, una autentica cristiana secondo le domande e le risposte del Catechismo e della catechesi udita nella chiesa.

Ed ella camminò sulla via della legge di Dio, si ispirò ad essa, non si preoccupò che di essa nella sua vita faticata e nel suo magistero di madre. Si assicurò così una autorità incontrastata, perchè ad ogni comando, ad ogni avvertimento o riprensione poneva il sigillo di quella legge che la trascendeva e che la poneva al di sopra di ogni critica o ribellione. «Il Catechismo dice così...», «Che cosa ci insegna il Catechismo?», «Non ricordi la predica del prevosto?»

Mamma Margherita esigeva che i suoi bambini le ripetessero in sunto le istruzioni domenicali del parroco, e Giovannino specialmente le riportava alla lettera.

Ogni domenica conduceva i suoi figliuoli alla parrocchia sin da quando essi poterono camminare. Lì vestiva con speciale eleganza, li pettinava con cura e persino legava i loro capelli ricciuti con nastri a vivaci colori, così da farli sembrare angioletti. Tutto per dar risalto al giorno del Signore, nella casa del Signore, che era la parrocchia.

La strada era lunga, anche le funzioni non erano brevi, giacchè dopo la santa Messa il parroco spiegava il Catechismo; ma quegli angioletti, accanto alla loro mamma, bevevano la grazia e la parola di Dio, per viverne e parlarne tutta la settimana. In quelle prediche ce n'era per tutti, per gli adulti e per i piccoli, per i genitori e per i figliuoli, e tutti prendevano la loro parte, con semplicità e con fede.

Parrocchia, casa di Dio e dei buoni cristiani, scuola di verità e di buon costume, Mamma Margherita trasse da te l'alimento della sua santità e la sapiente norma della sua opera educativa.

* Una profezia di San Giovanni Bosco

Si è spenta il 15 ottobre scorso nella veneranda età di 81 anni Suor Francesca Testa, della Congregazione delle Figlie di Carità della SS. Annunziata, dopo 55 anni di vita religiosa. Rimasta orfana all'età di sei anni, fu ricoverata nell'Ospizio delle Povere Figlie di Bra, quando un giorno ebbe a incontrarsi con Don Bosco, che le predisse il futuro. Il fatto avvenne così. Una giovane diciottenne prese con sé la piccola orfana e si recò dal Santo per chiedere di poter entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. «No, no — rispose Don Bosco — lei non si farà suora». Quindi rivoltosi alla piccola, posandole una mano sul capo, continuò: «Questa sì che si farà suora!» La giovane, che desiderava consacrarsi al Signore, rimase addolorata. Don Bosco allora per confortarla aggiunse: «Aspetti tre mesi e poi... vedrà». Dopo tre mesi la giovane morì. La piccola Caterina Testa invece a 26 anni entrava nel noviziato delle Figlie di Carità in Montanaro.

*nell'annuale festa
del Padre
e Fondatore*

i paradossi in Don Bosco

L'orfano di Castelnuovo divenne il padre di uno sterminato numero di orfani; il pastorello della contrada dei Becchi doveva essere acclamato guida illuminata e sicura della gioventù moderna; il contadino, il garzoncello di caffè, l'allievo sarto, l'apprendista calzolaio doveva aprire scuole agrarie, laboratori, istituti professionali per operai specializzati. Lo studente, che non aveva soldi per comprare i libri, doveva diventare scrittore e promotore di cultura nelle Scuole elementari, medie e universitarie.

Povero, innalzò templi, ospizi, oratori, collegi. In tempi difficili e ostili per gli Ordini e le Congregazioni religiose, fondò una Congregazione snellita nei modi, rigida nella sostanza. Quando pensava di occuparsi solo della gioventù maschile, la Vergine gl'ispirò e Pio IX lo in-

« Per me Don Bosco è un mistero. Più lo studio, meno lo capisco! Lo vedo semplice e straordinario, umile e grande, povero e occupato in disegni vastissimi e in apparenza non attuabili; e tuttavia, benché contrariato e direi incapace, riesce splendidamente nelle sue imprese. Per me Don Bosco è un mistero!... »

SAN GIUSEPPE CAFASSO

coraggiò a prendersi cura anche delle fanciulle fondando le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fallì il suo ideale di essere missionario e diventò padre d'innumerabili missionari. Alieno da ogni politicantismo, fu spesso al centro di gravi questioni riguardanti la Chiesa e lo Stato. Piemontese, in tempi in cui il Piemonte costruiva l'Italia, legò il suo cuore e l'opera sua alla universalità della Chiesa Cattolica. Benché italiano, suscitò incontenibili entusiasmi a Parigi e a Barcellona. Fedelissimo a Pio IX, fu amico degli artefici del Risorgimento. Figlio devoto della Chiesa, assunse atteggiamenti profetici nelle ore della rivoluzione, ripetendo solenni parole al Pontefice in procinto di abbandonare Roma.

Rinnovò dalle fondamenta i metodi educativi senza uscire dal solco della tradizione cristiana. Fu il più grande pedagogo dell'età moderna senza essere un pedagogista; fu maestro e il suo pensiero è condensato in pochissime pagine. Domandò ai suoi discepoli, piccoli e

grandi, la sottomissione piena della volontà, e forse nessuno più di lui rispettò la libertà degli alunni. Ad essi diede ampia facoltà di movimento nei cortili per chiedere loro il massimo della serietà morale.

Carattere concreto e positivo, realizzatore e organizzatore solido, fu sognatore come pochi.

Lavorò instancabile, ma ebbe illimitata fiducia nella Provvidenza, meritando di operare prodigi. Del lavoro fece una preghiera; del cuore una fonte di bontà, della vita un dono ai figli e un'offerta suprema a Dio.

Ai ricchi disse che essi dovevano riconoscenza a lui per l'occasione che loro porgeva di farsi dei meriti, aiutandolo nelle sue opere. Nei suoi figli di adozione volle ricchezza di mezzi e povertà di spirito. Interpretò come pochi il comandamento dell'amore, e la sua fu potuta definire dallo storico Crispolti « castità selvaggia ». Fu largo di perdono e intransigente col male. Comprensivo sino alla longanimità nelle contingenze, inesorabile nei principi. Visse nell'Ottocento e il suo messaggio non teme il tempo. Fu un precursore nel risolvere la questione sociale chiamando le varie classi alla collaborazione.

I suoi Oratori e Istituti sono frequentati da alunni di ogni ceto senza distinzione di trattamento; alle adunanze degli ex allievi adulti, accanto al professionista e all'uomo di alta cultura, siede l'operaio in fraternità di vita, che non è semplice cameratismo. Nelle grandi città, oltre i collegi e gli esternati per studenti, l'Opera di Don Bosco riserva le sue forze migliori per gli Oratori, gli Ospizi e gli Orfanotrofi con scuole professionali attrezzate secondo i criteri della tecnica moderna, la cui urgenza si mostra ogni giorno più grande, rivelando sempre meglio il genio precursore di Don Bosco.

SUOR LUCIA E I SALESIANI

« Io ho sempre amato molto S. Giovanni Bosco a causa della sua missione in mezzo alla gioventù. Questo è il segreto per salvare il mondo, che si è allontanato da Dio. Salvate i giovani e fate loro comprendere quanto essi siano cari a Dio ».

SUOR LUCIA DI FATIMA

Don Tomaso Pereira, nipote di Suor Lucia - una dei tre fanciulli ai quali apparve la Madonna a Fatima nel 1917 - è stato ordinato Sacerdote salesiano nella Spagna.

Catechismo

grande urgenza

dal Regolamento dei Cooperatori salesiani, compilato da Don Bosco:

IV - Maniera di cooperare

1° Promuovere catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

4° La carità verso i fanciulli pericolanti: raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori Salesiani.

Chi non fosse in grado di compiere alcuna di queste opere per sè, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animare un parente, un amico a volerle prestare. Tutto quello che si raccomanda pei fanciulli pericolanti, si propone eziandio per le ragazze che si trovino in pari condizione.

5° Si può cooperare colla preghiera o col somministrare mezzi materiali dove fosse necessario, ad esempio dei fedeli primitivi, che portavano le loro sostanze ai piedi degli apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove e degli orfani.



La Chiesa, in questo nostro tempo di eresie e di false opinioni, diffuse con spaventevole rapidità, ha bisogno di fedeli sufficientemente istruiti nella religione cattolica per resistere e controbattere gli attacchi di satana e dei suoi satelliti.

Nello scorso anno in alcune città d'Italia Cooperatori e Cooperatrici hanno aiutato i catechismi di periferia, con i quali conquistarono vaste zone abbandonate e in preda alla più compassionevole miseria. I Cooperatori si prestarono con le macchine e come autisti; le Cooperatrici affiancarono l'opera dei Sacerdoti e delle Suore.

A Catania fu così provveduta l'assistenza in sei centri periferici, a Palermo in due, a Sant'Agata di Militello e a Barcellona in altri centri di difficile accesso. A Messina e ad Ali Terme si organizzò una vera conquista della periferia.

A Napoli si lavorò nel rione abbandonato del Petraio; a Roma nella zona detta La Garbatella. A Milano si aprirono Oratori in punti periferici, anche assai scomodi e lontani, con soddisfazione dei Parroci. A Barona (Milano) oltre il catechismo e l'Oratorio, si poté organizzare una colonia estiva. A Torino pure, nella zona di Via Frattini, detta volgarmente «La Corea», Suore e Cooperatrici strapparono alla corruzione dei nemici di Dio più di un centinaio di fanciulli. Così al Regio Parco si diedero in aiuto ai catechismi parrocchiali.

Furono in tal modo catechizzate alcune migliaia di persone e centinaia di fanciulli furono preservati dalla corruzione e dal vizio.

Ma l'urgenza dell'istruzione religiosa si fa sentire anche per gli stessi Cooperatori, che per loro vocazione formano come una milizia avanzata della Chiesa, in quanto ne difendono e ne estendono la verità. Pertanto in più luoghi d'Italia per l'anno sociale 1955-56 si stanno organizzando corsi di istruzione religiosa specializzata per Cooperatori: a Torino-Valdocco, ove già nel decorso anno avevano avuto luogo gli incontri catechistici con i Cooperatori di Porta Palazzo; a Milano, ad Acqui, a Parma, a Reggio Emilia, dove saranno tenute istruzioni sulla Chiesa, segno di contraddizione per gli empi e di vittoria per i veri cattolici.

Diffondiamo con ogni mezzo la parola di Dio: è il mezzo più sicuro per sgominare i nemici della Chiesa.



La pagina dei COOPERATORI

ZELATORI E ZELATRICI IN AZIONE

Il rev.mo Vicario Generale di *Reggio Emilia*, Direttore dei Cooperatori, ha riunito gli Zelatori e le Zelatrici della città per una concreta intesa sul programma d'azione. Tutti furono d'accordo di continuare a svolgere le seguenti attività: 1° Catechismi giornalieri e festivi in aiuto dei Parroci; 2° raccolta di offerte e oggetti di valore per l'incoronazione di Maria Ausiliatrice al prossimo maggio; 3° preparazione delle feste salesiane a carattere cittadino, quali quelle di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice; 4° alimentare il fervore personale con l'assiduità al ritiro mensile ogni 24 del mese, con recita del S. Rosario, predica, preghiere della buona morte e benedizione.

Anche gli Zelatori e le Zelatrici di *Corigliano d'Otranto* (Lecce) continuano con assiduità encomiabile a incontrarsi tra loro e col Delegato ogni 22 del mese per preparare i biglietti d'invito al ritiro mensile del 24 successivo e per scambiare idee e ricevere direttive.

DAL LAMBRO ALLA PRESOLANA

Nell'anno decorso, ferventi cooperatrici milanesi, sotto la guida delle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno compiuto una meravigliosa opera di apostolato alla periferia della grande metropoli lombarda col dare vita ad alcuni Oratori festivi e catechismi parrocchiali.

Alla Barona, zona del basso Lambro, trovarono particolarmente difficile il campo. La distanza fu vinta per la generosità di una cooperatrice che prestò ogni domenica la sua macchina con l'autista. Ma altre più gravi difficoltà si frapponivano. Le associazioni atee lavoravano da tempo a rovinare le anime giovanili. Che fare? Lo zelante parroco, cooperatore salesiano, noleggiò un pullmann, e per mezzo di una cooperatrice del luogo, sostenitrice delle opere parrocchiali, riuscì a rintracciare e a condurre all'Oratorio molte bambine.

Altre cooperatrici milanesi fornirono indumenti per le più povere, abitini per il teatrino, che si fece spesso con grandissimo diletto della popolazione.

L'ammirabile parroco affittò una casa per una colonia estiva a Bratto della Presolana e le orato-

riane della Barona ebbero modo di rinforzarsi nello spirito e nel corpo. Così nella ridente colonia le Suore, aidate da zelanti cooperatrici, assistettero agli incontri delle fanciulle con i loro genitori, i quali constatando con commossa meraviglia la provvida opera del sacerdote e delle Suore a favore delle loro figliuole, comprendevano che la vera carità e la disinteressata assistenza ai bisognosi risiedono soltanto in seno alla Chiesa cattolica.

ANCHE IL "VADEMECUM"

Ad Acqui, il giorno 23 ottobre si inaugurò solennemente l'anno sociale della Pia Unione dei Cooperatori alla presenza di S. E. Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo diocesano.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che con zelo appoggiano e incrementano la Pia Unione, vedono con gioia quegli egregi cooperatori e quelle ottime cooperatrici frequentare con assiduità la loro casa.

Nelle riunioni mensili poi è una reciproca gara di aiuti proposti e accettati. Vedere le adunanze degli Zelatori e delle Zelatrici, in cui il Direttore Diocesano ascolta o indica soluzioni o direttive! Poichè i Cooperatori di Acqui, coltivati nello spirito e attivizzati nell'apostolato, ogni anno si propongono squisite opere di bene.

Per il 1955-56, per esempio, il loro bel *Vademecum* stampato, su cui sono indicati i titoli delle conferenze e le iniziative religiose e sociali di tutto l'anno, segna le seguenti attività: a) un corso di catechismo sulla Chiesa per i cooperatori; b) aiuti all'Oratorio con l'acquisto di sussidi; c) concorso alla premiazione catechistica degli alunni delle scuole elementari cittadine; d) costituzione di un laboratorio liturgico missionario.

dall'Olanda

Nella giovane Ispettorica Olandese si sono tenuti quest'anno a Rotterdam i primi Esercizi spirituali per le Cooperatrici salesiane. Le partecipanti venivano da tutta l'Olanda. Lo spirito salesiano e l'atmosfera di gioia e di fiducia che vi regnarono furono per molte una rivelazione; e alla fine degli Esercizi tutte dicevano: «Ritourneremo l'anno prossimo».

Corrispondenza

con i cooperatori

«... Il giorno in cui si iscrisse fra i Cooperatori salesiani, e cioè tre anni fa, il rag. Carlo B. si impose, un'opera buona. Questo mio amico è un onesto e scrupoloso impiegato bancario, ma non possiede speciali doti per l'apostolato attivo e diretto.

La portinaia del vecchio palazzo ove egli abita, una povera vedova con tre figliuoli, non aveva sufficienti mezzi per pagare la retta al figlio seminarista.

— Quanto vi occorrerebbe per giungere alla somma richiesta?

— Cinquantamila lire... Per quel figlio spendo buona parte della pensione di mio marito e per gli altri mi aggiusto con il mio lavoro di sarta e con le mance... Ma la pensione non basta.

L'amico aveva in programma di comprarsi un soprabito nuovo grigio elegante. Lo desiderava anche sua moglie, che lo invitava a fare economia per questo. Proprio cinquantamila lire era riuscito a mettere da parte, nonostante le forti tasse dovute pagare quell'anno per il maggiore dei suoi figliuoli, ormai studente di liceo.

Il buon ragioniere salì fino al suo appartamento e ridiscese tosto.

Da tempo avevamo in animo di aprire questa rubrica per offrire ai nostri Cooperatori la possibilità di comunicarci i loro pensieri e presentarci le loro domande, come anche per aver modo di far conoscere tanti esempi edificanti. Siamo lieti che la lettera di uno zelante Cooperatore ci offra l'occasione di cominciare. In essa ci si segnala un gesto che merita di essere conosciuto.

— Ecco qua il benefattore ed ecco le cinquantamila lire.

Naturalmente il soprabito non fu comprato.

Passò l'invernata, venne la primavera, l'estate.

Il Seminario ridusse quasi a nulla la retta, ma il giovane, all'inizio del nuovo anno scolastico si ammalò di polmonite e fu rimandato in famiglia per la convalescenza. La buona portinaia non osava parlare delle sue forti spese per le medicine e i ricostituenti al rag. Carlo, ma egli lo seppe. Dopo un giorno di riflessioni e una santa Comunione in onore di Maria Ausiliatrice, si decise.

«Anche quest'anno non comprerò il soprabito. Anno più, anno meno, non conta». Senza un rimpianto al mondo posò sul tavolo della portineria i cinque biglietti da diecimila.

— Sono o non sono Cooperatore? — disse quella sera alla moglie che lo rimproverava.

— Un Cooperatore deve aiutare la nostra santa Religione a farsi strada nel mondo. Io aiuto la Chiesa donando i mezzi di studiare a un bravo giovane che domani sarà prete e predicherà per me, per te e per i nostri figliuoli e farà camminare la religione anche per noi...

La moglie tacque persuasa.



BELLUNO - Il gruppo di Cooperatrici salesiane che presero parte agli Esercizi Spirituali.

★ Il «Collegio di Maria» di BRONTE (Catania), la più antica Casa sieula delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha celebrato il suo 75° di fondazione con grandiosi festeggiamenti, presieduti dall'Ecc.mo Mons. Bentivoglio, Arcivescovo di Catania, e con la partecipazione di tutta la popolazione. Il momento culminante si ebbe nel tardo pomeriggio, quando il simulacro di Maria Ausiliatrice ricevette dalle mani di S. E. l'Arcivescovo la regale corona tra le acclamazioni della folla esultante.

★ La domenica 18 settembre, dinanzi alla residenza della Missione salesiana, pavesata a festa, presenti varie Autorità in tenuta di gala, ebbe luogo a Kalumbwe, nel Catanga, CONGO BELGA, la consegna di un significativo dono da parte di S. M. il Re del Belgio al

31 sacerdoti salesiani, 20 sacerdoti secolari e 4 francescani. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 32; altre 80 suore appartengono ad altre Congregazioni religiose. Su una popolazione di 2.177.900 cattolici sono 32.798. La Diocesi fu fondata e affidata ai salesiani nel 1952.

★ Con decreto del Presidente della Repubblica fu conferita a Suor Margherita Genta, Figlia di Maria Ausiliatrice, l'alta onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Consegnò l'onorificenza a questa umile suora portinaia, a nome del Governo, il Sen. On. Carlo Grava, alla presenza di numerose personalità, fra il giubilo di tutta la popolazione di CONEGLIANO, dove Suor Margherita lavora da più di quarant'anni. Alla conclusione dei festeggiamenti l'umile suora rin-

★ Il Santo Padre Pio XII ha conferito un'altissima onorificenza all'insigne cooperatore salesiano del FURUGUAY dott. Giulio Cesare García Otero, eleggendolo membro della Pontificia Accademia delle Scienze. All'omaggio offerto all'illustre scienziato nella sede dell'Università di Montevideo parteciparono l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo, Ministri e altre personalità.

★ Il Maestro Antonio Auda, salesiano coadiutore, illustre musicologo, di passaggio a LIONE fu ospite dell'Accademia delle Scienze, Lettere e Belle Arti e del Conservatorio, il cui Direttore è amico e fervido ammiratore del Maestro. La stampa lionesa così scriveva: « Riunita al Palazzo San Pietro, l'Accademia di Lione ebbe la fortuna di ascoltare uno dei suoi più insigni cor-



settimo figlio del sig. Alessandro Nsense. Il rappresentante del Re consegnò al padre del bambino un cofanetto con un anello per tovagliolo e un bicchiere d'argento con incisa la lettera B, sormontata dalla corona reale, insieme con un voluminoso pacco di stoffa. L'Amministratore del Territorio spiegò il significato del gesto regale, che è un premio alle famiglie numerose, così frequenti tra i Cattolici, e il Direttore salesiano tradusse in kibenga la lettera autografa del Re che accettava d'essere il padrino del settimo figlio della bella famiglia cristiana.

★ Il 16 ottobre u. s. a COSTA DI ROVIGO fu inaugurata la «Casa della Gioventù», dedicata a San Giovanni Bosco. L'Opera, semplice e bella nelle sue linee architettoniche, fu voluta dal Rev. Parroco per l'educazione cristiana della gioventù, e comprende sette aule per il Catechismo, tre per le associazioni, una sala per giochi da tavolo, una saletta per la TV, la biblioteca, la direzione e uno spazioso cortile.

★ Nel 1955 fu riparata e rinnovata la centenaria chiesa di Vellore, INDIA-SUD, con una spesa di oltre 100.000 rupie, pari a 15 milioni: ora essa è tale da servire degna-mente da cattedrale. Inoltre sono in progetto tre nuove residenze missionarie con scuole; così pure si sta pensando al piccolo seminario per il quale occorrono 40.000 rupie. Nella Diocesi di Vellore lavorano

graziò dicendo: « Oggi mi avete dato una croce; 65 anni fa Don Bosco mi ha dato questa (indicando il Crocifisso)... Ecco l'augurio: con la Croce di Gesù e con la croce della Repubblica possa precedervi tutti in Paradiso! »

★ A cura del Municipio di PINEROLO, auspice la Società Storica Pinerolese, sono state inaugurate sul colle di San Maurizio due lapidi commemorative del soggiorno, nel 1886, di San Giovanni Bosco, e della dimora dell'insigne professore Ferdinando Gabotto, fondatore della Società Storica Subalpina. Delle insigni figure del Santo dei giovani e dello studioso disse con efficacia il senatore prof. Italo Mario Sacco.

★ Il presidente della Camera del Lavoro di Treviri, dopo aver visitato con alcuni altri dirigenti le Scuole professionali dell'Istituto salesiano di rieducazione di Helenenberg — GERMANIA — espresse la piena soddisfazione di tutti con queste parole: « Siamo ammirati d'avere constatato che in quest'Istituto ci sono eccellenti possibilità di formare buoni operai. I metodi d'insegnamento impartito da insegnanti che sono all'altezza del loro compito, i mezzi didattici e l'attrezzatura moderna dei laboratori offrono piena garanzia di successo. I locali spaziosi, ben aerati e illuminati, favoriscono l'igiene e l'amore al lavoro. Siamo lieti di testimoniare che queste sono Scuole professionali esemplari ».

rispondenti del Belgio, il M^o Auda, specialista nella storia della musica. Egli ha voluto beneficiare i suoi colleghi lionesi della sua vasta erudizione con un interessante studio su « Gli stampatori a compositori di musica lionesi del secolo XVI ». Il Presidente si fece interprete dell'Accademia porrendo al dotto musicologo salesiano vive congratulazioni.

★ Nell'Aspirantato salesiano di Hong Kong sono stati accettati quest'anno i primi giovani del VIETNAM che desiderano farsi salesiani. Essi fuggirono dalla zona nord, sotto il controllo dei comunisti, e furono avviati in Istituti di educazione a Saigon. Sei di essi hanno chiesto di farsi salesiani e furono inviati nella Casa di Hong Kong. Un altro gruppo di giovani vietnamiti si trova nelle Filippine, anch'essi aspiranti alla vita salesiana. La fede di questi cattolici perseguitati è viva e profonda, e le vocazioni sbocciano come fiori tra le rovine.

★ La Missione salesiana di Jauretè, Rio Uaupès-Amazons — BRASILE — in mezzo agli indios tucanos e uananas, ha celebrato il 25° di fondazione. I festeggiamenti si svolsero con la partecipazione di più di 2000 indios di tutta la zona. La Missione possiede internati maschili e femminili, ove si educano più di 300 allievi, che in questa circostanza intrattengono gli indios con un'accademia musico-letteraria.

Don Bosco nel mondo



GIUBILEO D'ORO

Il 25 aprile u. s. la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, **Madre LINDA LUCOTTI**, compiva felicemente cinquant'anni di professione religiosa. Per sua espressa volontà la data era passata nel silenzio, ma non nell'oblio. Infatti il 29 ottobre, sua festa onomastica, fu trasformato dalle affezionate Figlie in una solenne manifestazione di affetto, di stima e di gratitudine. Per la fausta ricorrenza convennero alla Casa Generalizia le Ispettrici d'Italia e d'Europa con alcune Direttrici e Suore. Una suggestiva nota d'internazionalità portarono le novizie di Casanova e le suore dell'Istituto Internazionale «Sacro Cuore», appartenenti a ventidue nazioni. Dal Vaticano giungeva la benedizione del Santo Padre in un prezioso documento, nel quale è detto che al Papa «sono note le insigni benemeritenze della veneranda Suora».

La serata augurale della vigilia raccolse attorno alla Madre larghe rappresentanze di Suore delle case della città e centri più vicini. Non mancò la nota di fresca giovinezza, portata da uno stuolo di educande, in rappresentanza delle innumerevoli schiere giovanili educate dalle sue figlie. Il giorno della festa celebrò lo stesso Rev.mo Rettor Maggiore, che con gli auguri si compiacque di tenere la meditazione predicata. Degno coronamento della giornata fu la funzione serale con la briosa parola del Rev.mo Don Puddu, Segretario del Capitolo Superiore.

Il giorno dopo, festa di Cristo Re, le rappresentanze di tutti gli Oratori della città stiparono la chiesa per offrire alla Madre venerata le preghiere, la gratitudine e la rinnovata promessa di fedeltà di tutte le Oratoriane del mondo. Il Rev.mo Don Bellido propose l'esempio dell'angelica loro compagna Laura Vicuña, col voto che il Signore voglia glorificarla presto sugli altari.

Altro omaggio offrono le Oratoriane nel pomeriggio con un grazioso trattenimento imperniato sul trionfo di una vocazione religiosa, espressivo simbolo della data giubilare e augurio per una fioritura di vocazioni sempre più rigogliosa.



MONGOLIA - Allievi del Collegio "Don Bosco".
Al centro il fondatore e direttore con un professore.

Don Bosco in Mongolia

Il nostro Don Tassinari, già Ispettore in Giappone, trovandosi ospite dei Padri di Scheut presso Kobe, s'incontrò con un Padre rifugiato dalla Cina. Parlando con lui venne a sapere che quando era missionario in Mongolia, aveva fondato una scuola con stamperia dedicandola a Don Bosco. Aveva dovuto far trasportare le macchine a pezzi, a dorso di cavallo, per centinaia di chilometri e attraverso il deserto

Il 16 ottobre u. s. si poneva la prima pietra del Centro Professionale di CALTANISSETTA, destinato agli orfani e ai figli degli zolfatai: opera urgente e attesa per il prosperare economico della zona. Erano presenti il Card. Ruffini, il Presidente della Regione, On. Alessi, il Vescovo Mons. G. Iacono e tutte le autorità provinciali e cittadine coi benefattori dell'Opera. Sua Ecc. Mons. Iacono concludeva la cerimonia mettendo in rilievo l'alto valore culturale e sociale dell'istituzione, che segnerà un passo decisivo nel miglioramento della gioventù operaia di Caltanissetta.



i Salesiani a Gallipoli

Nell'imponente Istituto, sorto a Gallipoli (Lecce) sulla Via del Lido per opera di Mons. Sebastiano Natali, ricevuti da Mons. Vescovo e dal Sindaco e accompagnati dal Clero e dal popolo, sono entrati i Salesiani.

Gallipoli volle dimostrare tutta la sua riconoscenza ai figli di Don Bosco accogliendoli esultante; e S. E. Mons. Biagio D'Agostino li onorò col suo personale intervento.

I sei Salesiani destinati al nuovo Istituto, accompagnati da S. E. Mons. Rotolo, Vescovo di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, dal-

l'Ispettore Don Pilotto e dai Direttori delle Case del Salento, facevano il loro trionfale ingresso tra due fitte ali di popolo plaudente nei pressi della cappella del Carmine, dove, dopo il saluto di « benvenuto » porto a nome della cittadinanza dal Sindaco, rag. Salvatore Magno, si formava la solenne processione eucaristica.

La folla, assiepata nel piazzale dell'Istituto, ascoltava quindi riverente il discorso del suo Vescovo, che solennemente affidava ai figli di Don Bosco la gioventù di Gallipoli.

mongolo. Il racconto entusiasmò l'Ispettore e lo spinse a chiedere al Padre i particolari della magnifica impresa. Poco dopo il buon missionario lo compiacceva con una lettera della quale traduciamo i punti più importanti:

« La scuola è uno degli elementi essenziali per la cristianizzazione dei popoli.

« Nella nostra missione esclusivamente mongola di Poro B. Igason i missionari insegnavano solo un po' di dottrina cristiana e a qualche allievo l'alfabeto mongolo. Il governo temeva che una scuola fondata

dal governo cinese fosse un elemento di disgregazione della società mongola e di degenerazione dei costumi.

« Per rassicurare i Mongoli e dissipare i loro legittimi timori, il Vicario Apostolico volle fondare una scuola, nella quale si sarebbe insegnato esclusivamente in mongolo. Nel luglio 1934 io fui incaricato di questa impresa che si presentava assai difficile, poichè non c'era nessun manuale in mongolo.

« Il collegio fu l'unica scuola cattolica mongola ed anche l'unica scuola esclusivamente

mongola di tutto il paese. A patrono fu scelto il grande amico della gioventù Don Bosco, allora appena canonizzato. La prima volta che se ne celebrò la festa, 31 gennaio 1935, non avendo nessuna immagine del santo Patrono, disegnai un ingrandimento 48 x 60 cm. della foto che trovai sulla sua biografia. Ai lati vi scrissi questa invocazione in mongolo: ari-ghun Jowanes Bosoko, mani hamaghalan soyorhai: S. Giovanni Bosco, proteggici!

« La scuola fu occupata dai comunisti cinesi l'11 novembre 1941 ».



A VALENCIA (Spagna) si è chiuso il processo informativo sulla fama di martirio dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice caduti vittime dei rossi nel 1936.

Lavoratori 'Fiat' dal Rettor Maggiore

Il giorno 11 novembre 1955, vigilia dell'onomastico del Rettore Maggiore, si raccoglievano a Valdocco i rappresentanti dei numerosi ex allievi salesiani lavoratori Fiat, provenienti da oratori e istituti di ogni parte d'Italia. Una gamma varia anche nell'ordine sociale, perchè accanto al dirigente Fiat si allineava l'operaio manovale e il fattorino.

Erano rappresentate tutte le sezioni del grande complesso industriale: la Sede Centrale, la Fiat Sezione Auto, la Fiat Sezione Avio degli Stabilimenti Velivoli, Motori, Sala Prova, la Spa, la Grandi Motori, le Ferriere, le Fonderie, la Scuola Allievi Fiat.

Furono presentati al Rettor Maggiore dal Comm. Dott. Vidali, vice-presidente nazionale degli ex allievi e condirettore sanitario della Mutua Fiat. Il sig. Don Ziggliotti gradì l'omaggio filiale e incitò tutti a tenere alta la bandiera di Don Bosco con una vita cristiana esemplare. Per l'occasione fu offerto un calice di argento indorato, pegno di affetto e di attaccamento dei duemila e più ex allievi salesiani, lavoratori della Fiat. Don Pelli, salesiano, cappellano del lavoro, ringraziò il Rettor Maggiore per tanti atti di squisita paternità verso gli ex allievi lavoratori, e a nome di tutti promise fedeltà agli insegnamenti di Don Bosco.



FRANCIA

Il "granello di senapa" benedetto da Pio IX, dopo

ottant'anni — « Il 1875, per

usare la bella espressione detta da Don Rua 25 anni dopo, fu l'anno in cui Dio diede Don Bosco alla Francia ».

Il 9 novembre 1875 giunsero a Nizza due sacerdoti, un chierico e un coadiutore. Nessuna casa fu aperta più poveramente. La prima sera, all'arrivo dei salesiani, non vi furono sedie sufficienti per i presenti, e si fece uso dei letti per sedersi. Fu proposto di assegnare ai nuovi maestri una pensione di 800 franchi, ma Don Bosco disse che era troppo e che bastava la metà. La cosa, risaputa in città, destò entusiasmo e un coro di lodi. Il Vescovo Mons. Pietro Sola esclamò: « Ora capisco perchè Don Bosco è cercato dappertutto ».

Nacque così il *Patronage St-Pierre*, che crebbe rigoglioso sotto la benedizione del Signore inviatagli dal Suo Vicario, il Servo di Dio Pio IX con parole profetiche: « Sia quest'Opera qual grano di senapa che diventa un grande albero, talchè molti colombi possano ricoverarsi sotto i suoi rami, e ne stia lontano lo sparpiero ».

L'albero, gettate profonde radici a Nizza, crebbe gigante e stese i suoi rami per la Francia, non abbattendosi nemmeno sotto l'impeto della tempesta che ne seguì. E oggi, le case di Don Bosco in Francia sono 91 e 1009 i figli e le figlie che vi lavorano, per la salvezza della gioventù.

Lembo salesiano in terra di Lourdes — Da quattro anni i pellegrini di Lourdes possono visitare una bella Mostra Missionaria, aperta a qualche minuto sopra la Basilica.

Quest'anno vi si ammira la documentazione del lavoro missionario compiuto nelle Americhe. Anche i Salesiani vi hanno un bel padiglione, che documenta l'attività dei nostri missionari nell'America del Sud.

Si prevede che la Mostra avrà ulteriori sviluppi nel 1958, centenario dell'apparizione, per il quale fervono i preparativi.

GIAPPONE

Una nuova facoltà universitaria — A Miyazaki, presso la nostra Scuola, si è aperto il « Corso Universitario

di Commercio », approvato regolarmente dal Ministero dell'Istruzione con Decreto del 20 marzo p.p. Il primo anno ammette 80 allievi, ma si dovette accettarne oltre un centinaio. Molti giovani attendevano l'apertura di questo corso, unico del genere nella provincia di Miyazaki. Era stato richiesto insistentemente dalle autorità della Prefettura, che hanno promesso appoggio morale e aiuti finanziari, e realmente stanno mantenendo i loro impegni. Si dovette tribolare molto per ottenere l'approvazione, specialmente per la difficoltà di trovare i professori delle materie principali e convincerli a trasferirsi a Miyazaki; ma queste difficoltà fecero risaltare più chiaramente l'appoggio delle Autorità Governative e la loro simpatia per le iniziative cattoliche.

Com questo corso universitario, ci proponiamo soprattutto di allargare la nostra sfera di propaganda missionaria. In capo alla lista delle materie generali, è segnata la « Religione », e l'insegnamento è incominciato col primo giorno di scuola e viene seguito con serietà e interesse dagli allievi. Uno dei due insegnanti di religione è nientemeno che S. Ecc. Mons. Wakida, già Vescovo di Yokohama, che si è dichiarato pronto ad aiutare col suo noto zelo la nostra scuola di Miyazaki.

In questi giorni è stato pure ultimato il nuovo salone-teatro, che potrà accogliere oltre un migliaio di persone per teatri, conferenze, concerti, e servire da Aula Magna.



PERU

Cuzco celebra il giubileo d'oro del lavoro salesiano

— Le feste durarono tre giorni

e furono precedute da un corteo vespertino di carri allegorici, al passaggio dei quali una fiumana di gente si riversò sulle piazze e lungo i viali. Il primo giorno fu dedicato a San Domenico Savio. Il secondo fu consacrato a Maria SS.ma Ausiliatrice. Il terzo giorno, autorità e pubblico riempirono la basilica cattedrale, dove pontificò l'Ecc.mo Arcivescovo, che tenne il discorso commemorativo. Seguì una imponente sfilata della gioventù maschile e femminile della città, chiusasi con la consegna della medaglia d'argento al Collegio.

Il Club « Domenico Savio »

e u Salesiano coadiutore
a colloquio con il principe Takamatsu

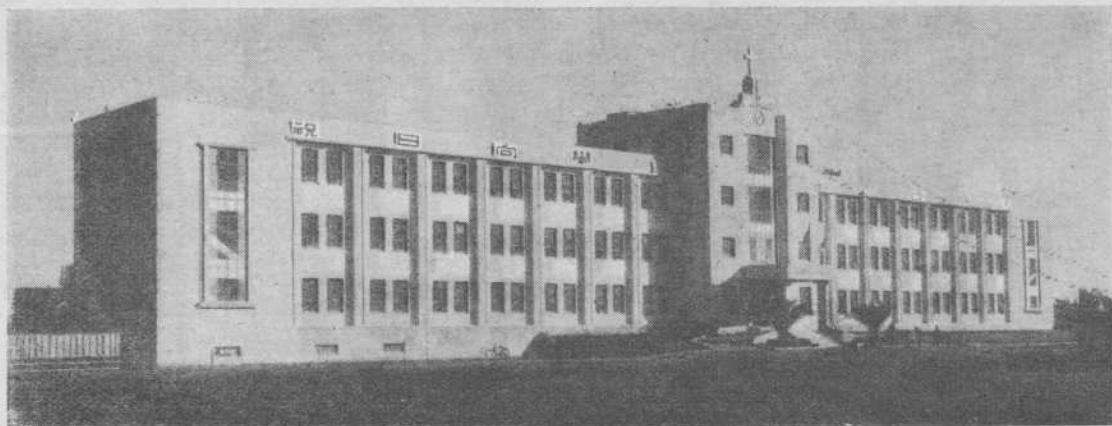
Si chiama Luigi Kawabe, di nazionalità giapponese. Fa il portinaio nella nostra Scuola di Miyazaki, e di straforo dirige il Club Domenico Savio, una novità nel suo genere che impressionò anche il Rettor Maggiore nella sua visita, perchè si tratta di una vera « Compagnia religiosa fatta di allievi pagani ».

Nel Club si sta allegri, si gioca e si impara a diventare buoni: così egli spiega alle mamme e ai babbi quando vanno a chiedere informazioni. Naturalmente nelle adunanze si insegnano pure lodì sacre e un po' di catechismo: ma anche questo solo per diventare buoni!...

I genitori acconsentono, si interessano, e finiscono col partecipare anche loro alla vita del piccolo Club. Quale meraviglia quindi se qualcuno degli stessi genitori finisce per studiare sul serio il catechismo?

Il Club ha i suoi benefattori: in capo alla lista c'è il principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore. S. A. Imperiale ha mandato per il Club Domenico Savio di Miyazaki i suoi augusti doni. Kawabe gli scrive con la massima confidenza, proprio come faceva Don Bosco con la Casa reale.

In giugno era annunciata una visita di S. A. il principe Takamatsu a Miyazaki. Munito dei dovuti permessi, il nostro brigò tanto abilmente che si fece mettere nella lista delle udienze particolari, e riuscì a parlare a tu per tu con il Principe, nella sua camera privata, all'Hotel. Così l'interessato stesso descrive l'incontro in una lettera: « Sua Altezza si informò minutamente del Club Domenico Savio e anche della nostra Scuola e del nuovo corso universitario aperto quest'anno. Chiese persino il numero degli allievi battezzati. In fine, ho offerto a S. A. una medaglia con Maria Ausiliatrice da una parte e San Domenico Savio dall'altra ». Beata semplicità!



MIYAZAKI (Giappone) - La Scuola salesiana, che è anche sede del Corso Universitario di Commercio.

REALIZZAZIONI

**Che giova, fratelli miei,
se uno dica di aver la fede,
e non abbia le opere?**

**Potrà forse salvarlo la fede?
Che se un fratello e una sorella
sono ignudi e bisognosi del vitto
quotidiano, e uno di voi dica loro:**

**“Andate in pace,
riscaldatevi e satollatevi”;
e non diate loro le cose
necessarie al corpo, che gioverà?
Così la fede, se non ha opere,
in se medesima è morta.**

dal Nuovo Testamento, Giac. II, 14-17



S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore (India Sud), ha compiuto recentemente un giro di propaganda negli Stati Uniti, in Francia e nel Belgio. Nelle sue conferenze l'illustre Prelato salesiano sostiene questa tesi. Il lavoro svolto negli Istituti educativi rimane spesso frustrato se non si solleva anche il livello sociale ed economico delle poverissime famiglie cattoliche, cominciando col dare loro un'abitazione decente e morale. I loro figliuoli, quando lasciano le nostre magnifiche istituzioni con tutti i conforti che vi si trovano: aule, studi, dormitori, elettricità, bagni, cortili, ecc. e ritornano alle misere capanne dei loro genitori, si trovano a disagio, si sentono umiliati e quindi disorientati anche nella vita spirituale.

Convinto della necessità urgente di provvedere a questa deficienza, in occasione dell'Anno Mariano, in risposta all'appello del Santo Padre, Mons. Mathias intraprese una campagna in favore dei senzatetto. Nella sola città di Madras su di una popolazione di 1.400.000 abitanti,



A MADRAS (India) molte famiglie cattoliche vivono ancora in misere capanne di fango e fogliame...

NOVO COSTRUTTORE

oltre 100.000 vivono in misere capanne di fango e fogliame, e 25.000 famiglie vivono all'aperto. Anche la maggioranza delle famiglie cristiane — oltre 4000 cattolici — abitano in capanne, nei sobborghi della città, e persino presso la cattedrale.

La campagna per i senzatetto cominciò nel gennaio scorso, e meritò gli elogi del Sindaco di Madras, Mr A. C. Chidambaran, un indù, e la simpatia della popolazione. Il 16 ottobre scorso nel consegnare il quarto blocco dei 35 appartamenti pronti, il Sindaco disse che bisognava francamente ammettere che l'Arcivescovo di Madras aveva fatto arrossire il Municipio della città, perchè nulla si era fatto che potesse paragonarsi a questa opera altamente sociale. Egli si augurava che gli impiegati del municipio andassero a vedere con i loro occhi quelle casette ben costruite ed economiche, ed espresse l'augurio che altre istituzioni, interessate al benessere materiale dei poveri, emulassero l'Arcivescovo. Per dimostrare la sua soddisfazione, consegnò all'Ar-

chidiocesi come dono personale pel fondo dei senzatetto, mille rupie, ossia L. 125.000.

La costruzione degli appartamenti è in mattoni e calce con intonaco di cemento, il tetto in cemento; il legname usato è il tek, che le termiti non possono distruggere; ogni appartamento è formato da un portico, una stanza grande, una cucina, un bagno, e costa 700 dollari, circa mezzo milione.

Ci sono gli addetti che ne curano la pulizia una o due volte al giorno; due volte alla settimana due Francescane Missionarie di Maria visitano gli appartamenti per vedere che siano ben tenuti e danno lezioni pratiche di igiene alle mamme, mentre una volta alla settimana un dottore cattolico visita le famiglie, specie i bambini.

Mons. Mathias nel suo giro di propaganda ha raccolto i fondi per altri 120 appartamenti. Ma per i bisogni della sola Madras ci vorranno almeno cinquecento casette popolari. Ciascuna di esse porterà una lapide col nome del benefattore o dell'Ente che l'ha offerta.



Ecco come si presentano le nuove case popolari costruite da S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras.



dalle MISSIONI

La persecuzione continua

Ci scrivono da Hongkong:

L'8 settembre fu arrestato a Shanghai il Vescovo Mons. Kiong insieme con parecchi preti e cristiani. Gli altri preti, tra cui i nostri, furono sottoposti a indottrinamento intensificato, alla conclusione del quale, il 26 settembre, Don Luigi Yeh fu richiesto di firmare le tre indipendenze, cioè l'adesione alla chiesa nazionale comunista. Rispose che potevano fargli ciò che volevano, ma che non avrebbe mai firmato. La sera stessa fu arrestato.

Don Francesco Liang, parroco e direttore di Shanghai-Yangtzepoo, dovette subire vari soprusi, dopo i quali fu arrestato; con lui ebbero la stessa sorte i salesiani coadiutori Paolo Lin e Girolamo Yp. Nella stessa notte del 26 settembre anche una Figlia di Maria Ausiliatrice, Suor Speranza Machuy, venne fatta alzare bruscamente da letto e condotta in prigione.

Una lettera di un'altra Figlia di Maria Ausiliatrice da Canton annunciava l'arresto del chierico salesiano Giuseppe Ho, che da qualche anno si trovava fuori di comunità. Così i salesiani cinesi in prigione sono 15.

Gli ex allievi e le ex allieve si mantengono fedeli e continuano a svolgere l'apostolato che è loro possibile nel duro regime di controllo e di spionaggio.

Dalla lettera di un'ex allieva alla sua antica Direttrice sappiamo che fu rinchiusa per un mese in una stanza e sottoposta ad un addottrinamento continuato, senza un momento di respiro in tutto il giorno.

Rinviata in famiglia, corse subito alla chiesa di San Giovanni Bosco, ove gettandosi ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice, pianse a lungo. « *Ma non potrei dire — aggiunge — se le mie lacrime furono di pena, di gioia o di commozione* ».

E continuava: « *Il nostro buon Direttore non c'è più (è stato condotto in prigione) ma sento che la Madonna è la mia Mamma, e non mi abbandonerà. Davanti a Lei ho rinnovato l'offerta di me stessa. Tutta la mia speranza, d'ora innanzi, sarà nell'aiuto del buon Dio; e poichè è volontà sua che soffriamo un po', voglio conservare l'allegria di prima. Io prego per ottenere solo questo: conservare intatta la grazia del santo Battesimo...* »

L'ultimo grande Istituto per Scuole professionali fondato dai salesiani a HONGKONG è frutto della generosità del Cooperatore Tang King Po.



Un'altra, in seguito ad arresti avvenuti in città, si vide licenziata dalla famiglia che l'aveva accolta, e così ne scrive: «Adesso comprendo come la vita cristiana sia un tesoro nascosto preziosissimo. Per il mio attaccamento alla fede, nessuno mi vuole accettare in casa; il Signore, però, in questo momento di estremo bisogno mi ha aiutata a trovare una cameretta senza porta e senza finestre... Ma ciò è nulla: tutto per la gloria di Dio!...

A queste notizie pervenuteci dalla Cina rossa, aggiungiamo alcune righe che in data 26 settembre scorso quattro Figlie di Maria Ausiliatrice riuscivano a inviare da un campo di lavoro della Cecoslovacchia:

«..... Siamo sempre al solito posto (latifondo statale): il lavoro è assai pesante. Abbiamo terminato in ritardo la mietitura perché pioveva molto, e ciò ha reso anche più grave la nostra fatica. Ora s'avvicina il freddo, e i lavori d'autunno dureranno fino alla venuta di Gesù Bambino. Siamo però tranquille e ci dedichiamo con amore alle nostre occupazioni...

«Domandiamo preghiere... Pensiamo spesso alla nostra Carissima [Madre Generale], preghiamo per lei e offriamo il nostro lavoro secondo le sue intenzioni...»

Anche dalla Lituania si è avuta per via indiretta la dolorosa conferma che un'altra Figlia di Maria Ausiliatrice venne deportata in Siberia.

Queste notizie ci fanno pensare più intensamente ai numerosi figli e figlie di Don Bosco che soffrono oltre cortina, al cui ricordo sgorga spontanea dal cuore la preghiera che ci pone sulle labbra la Chiesa: «Preghiamo per i nostri fratelli afflitti e prigionieri: Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da ogni loro tribolazione».

Missionari di fatto

È noto al mondo missionario che in Argentina oggi non si parla più di Missioni propriamente dette; ma quando si tratta di parrocchie di 30.000 anime sparse sopra un'estensione di 90.000 kmq., in terreno montagnoso, con poche strade e molti sentieri, con 60 stazioni e con solo due sacerdoti, uno per il centro e un secondo per la rimanente popolazione, ci si persuade facilmente che, se cambiano le parole, resta tutta la realtà missionaria.

Si pensi alle difficoltà dei viaggi, disponendosi di un unico mezzo di trasporto: il cavallo.

Certamente in 18 anni di apostolato in queste Cordigliere, ho potuto imparare bene l'arte dell'onesto profittatore. Viaggiatori, commercianti, pastori: di tutti mi servo per facilitare i miei passaggi da una stazione all'altra, perché non è possibile coprire 6000 e più chilometri con il solo cavallo. Ma questo resta sempre e in ogni caso il mio motore e la mia macchina. Per esempio nel cuore dell'inverno mi è toccato scivolare per le sponde del fiume Colorado per un percorso di circa 600 chilometri a schiena di mula e con tutte le delizie dell'inverno. Assicuro però che non mi è costato nessun sacrificio, nem-

40.000 Nagas attendono Cristo

Ebbi l'onore di accompagnare S. E. Mons. Oreste Marengo, Vescovo di Dibrugarh, nell'ultimo suo viaggio apostolico attraverso la Missione del Manipur, tra i Tangkhul-Naga, una volta famosi tagliatori di teste umane. Era la prima volta che lo zelante Vescovo missionario si prendeva il lusso di avere un compagno nel suo giro missionario.

Premetto che i 40.000 membri della tribù vivono in villaggi in cima alle montagne, che se sono di facile difesa, non sono di facile accesso. Le comunicazioni tra villaggio e villaggio avvengono per sentieri non sempre comodi, anche per la vegetazione assai rigogliosa.

I Tangkhul-Naga sono assuefatti ad una vita piuttosto dura e debbono lottare contro la povertà. Tuttavia hanno un carattere gioviale e aperto, amano il canto e la musica e si abbandonano facilmente ad un'allegria spensierata.

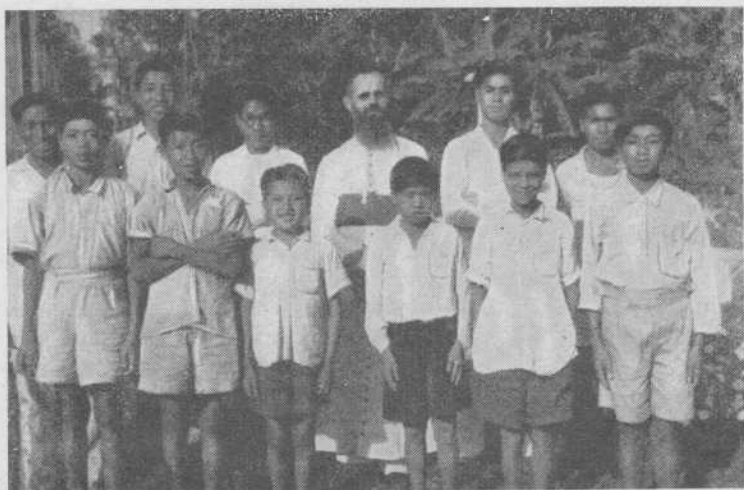
La loro religione è del tipo animista. Ammettono l'esistenza di spiriti buoni e di spiriti cattivi. Non si curano dei primi, mentre ai secondi offrono sacrifici che possono variare dall'offerta di un uovo a quella di maiali e di bufali, che immolano secondo cerimonie e riti tradizionali. Hanno l'idea di un Ente supremo, ma molto vaga. Le pratiche religiose sono un misto di superstizioni e di arti magiche, sotto l'assoluto controllo degli stregoni. Da tempo però la re-

meno il dormire nella neve, appoggiato ad una pietra, ad occhi aperti, attento che i giumenti non scappassero. L'altro giorno, avendo fretta, ho percorso in 7 ore circa 80 km. di montagna. Su strada asfaltata e con una bella "Fiat" sarebbe un divertimento, ma io dovetti viaggiare in condizioni alquanto diverse...

Qualche cifra sull'attività missionaria di un anno. Battesimi 529 - Matrimoni 91 - Prime Comunioni 306 - Cresime 293 - chilometri percorsi 5560.

L'Ausiliatrice, nostra Regina, ci assiste con bontà materna.

Sac. MARCELLO GARDIN, S. D. B.
direttore e parroco



DIBRUGARH (Assam-India) - S. E. Mons. Marengo con un gruppo di giovani Tangkhul-Naga raccolti nella Scuola di Dibrugarh per prepararsi ad essere "catechisti".

l'igione pagana va perdendo l'antico dominio sotto l'influsso del cristianesimo, che la maggioranza dei Tangkhul ha conosciuto per l'opera dei Battisti americani, i quali da trent'anni lavorano in queste terre. Ai missionari cattolici era preclusa l'entrata fino a pochi anni fa. Ma appena questi cominciarono a lavorare, il movimento delle conversioni al cattolicesimo fu subito molto forte e sarebbe anche più rapido se ci fosse sufficienza di mezzi e di missionari.

Come dicevo, ho accompagnato Mons. Vescovo tra questi popoli. Percorremmo circa 220 chilometri per erti sentieri in mezzo alla foresta, mangiando cibi non confacenti al nostro sto-

maco e dormendo sulla paglia, in capanne aperte a tutti i venti e a tutte le intemperie. Monsignore mi fu di esempio per il suo ammirabile spirito di sacrificio e per lo zelo apostolico, che non si smentirono in nessuna delle critiche situazioni in cui venimmo a trovarci. Egli stesso distribuì con le proprie mani le poche medicine che aveva ricevuto dalla carità dei benefattori d'Europa e d'America. E più di una volta si chinò personalmente a disinfettare e bendare le ferite e le piaghe di questa povera gente.

I villaggi visitati furono 13 con un complesso di circa 800 cattolici, tutti convertiti nel giro di questi ultimi tre anni, e di 200 catecumeni, che riceveranno

il Battesimo nel periodo natalizio.

Abbondante la messe raccolta in questi primi anni di lavoro, ma quanto più rigogliosa quella che ci promette un prossimo avvenire!

Al principio del nuovo anno, al ritorno di Don Ravalico, Mons. Vescovo spera di poter aprire un nuovo distretto missionario nel Manipur e si prevede per allora uno stragrande movimento di conversioni, forse quale raramente si è avverato nelle Missioni. Ma il successo del nostro lavoro dipenderà in gran parte dalle preghiere, dai sacrifici e dagli aiuti che ci verranno dagli amici delle Missioni.

Sac. PIETRO BIANCHI, missionario salesiano

Il primo sacerdote nel Vicariato Apostolico di Sakania CONGO BELGA



Il 17 dicembre 1955 Sua Eccellenza Mons. Van Heusden, salesiano, Vicario Apostolico di Sakania, aveva il conforto di ordinare il primo Sacerdote indigeno nativo del luogo. Trentaquattro anni di tentativi, di lavoro e di sacrifici venivano finalmente coronati con l'ordinazione di Mario Kibokwe, che dal battesimo al sacerdozio ha maturato la sua vocazione sotto le amorose cure dei missionari salesiani del Vicariato.



OITA, TERRA BENEDETTA

La Prefettura Apostolica di Miyazaki, canonicamente affidata dall'inizio alla Congregazione Salesiana, nel 1941, per le difficoltà sopravvenute allo scoppio della guerra, passò al clero indigeno come tutte le diocesi del Giappone, ed ebbe un Amministratore Apostolico giapponese. Vi continuarono a lavorare i missionari salesiani. Negli anni di guerra, essi non poterono fare molto, ma si sforzarono in tutti i modi di mantenere le posizioni conquistate, finché all'ultimo momento furono internati tra le gole del monte Aso. Neppure un mese dopo, la guerra finiva (15 agosto 1945) e i missionari poterono tornare alle loro residenze e riprendere il lavoro con gioia e rinnovato slancio.

Si notò allora in tutto il Giappone un fervore insolito e un'accentuata simpatia verso la religione cattolica, che aprì il cuore dei missionari alle più belle speranze. Alcuni credettero senz'altro ad un deciso orientamento del Giappone verso il Cristianesimo e si parlò perfino dell'ora del Giappone e di conversioni in massa. La Missione del Giappone tornò ad avere l'irresistibile attrattiva dei tempi antichi. Ritornarono i missionari espulsi, ne arrivarono dei nuovi da tutte le parti del mondo, e molti, allontanati dalla Cina dalla persecuzione comunista, passarono a lavorare in Giappone. Per fare posto e dar lavoro a questi nuovi operai evangelici — appartenenti a oltre 30 Congregazioni diverse — furono loro ceduti dei distretti da evangelizzare, sotto forma di Vicarie Delegate, e i Vescovi giapponesi li accolsero a braccia aperte nelle loro diocesi.

S. E. Mons. Fukahori, Vescovo di Fukuoka, il quale era anche Amministratore Apostolico della Prefettura di Miyazaki, nel 1949 invitò la Congregazione salesiana a cedere una delle due province civili della Prefettura ai missionari Saveriani di Parma, i quali dalla Cina chiedevano di trasferirsi a lavorare in Giappone. Fu messa a loro disposizione la provincia di Miyazaki (1950) e i missionari salesiani nel 1951 si ritirarono nella provincia di Oita, che rimase affidata ad essi da evangelizzare, con contratto particolare della durata di venticinque anni, e divenne così quella che noi chiamiamo la *Missione salesiana di Oita*.

Al momento della divisione, nel giugno 1950, la provincia di Oita aveva solo tre residenze missionarie (Oita, Nakatsu e Beppu), e due centri secondari (Usuki e Morie) dove si andava di tanto in tanto a dire la Messa e a fare catechismo. Non avendo più da pensare alla provincia di Miyazaki

Il Rettor Maggiore, in visita alla fiorente Opera delle Figlie di M. Ausiliatrice a BEPPU, ascolta il saluto di una giapponesina.



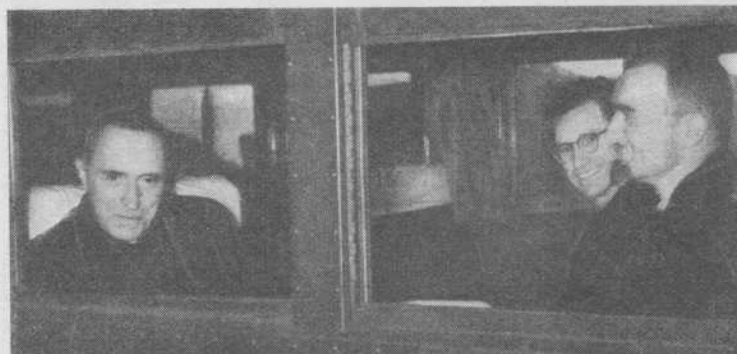
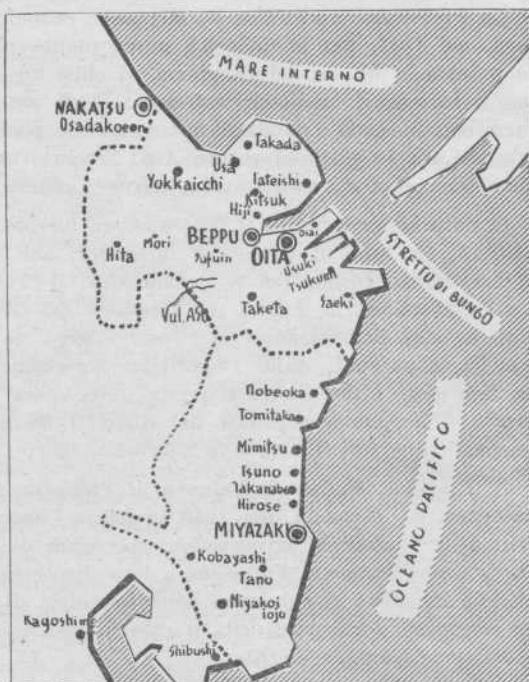
(dove avevamo lasciato cinque residenze: Miyazaki, Miyakenojo, Tano, Takanabe e Nobeoka; e due centri secondari: Tomitaka e Aburatsu, ritenendo tuttavia la scuola di Miyazaki), si poté aumentare il numero dei missionari e intensificare il lavoro nella Missione di Oita, che in cinque anni arrivò ad avere un numero di residenze e di centri secondari superiore a quello che al momento della divisione aveva tutta la Prefettura Apostolica.

Nel 1950 fu costruita a *Beppu* una bella chiesa-santuario in cemento armato, dedicata a Maria Ausiliatrice; l'anno dopo fu il turno di *Oita*, centro della Missione, l'antica Funai evangelizzata dal Saverio stesso proprio 400 anni prima. Questa importante residenza, completamente bruciata durante la guerra, stava risorgendo sopra un più ampio terreno e in migliore posizione, nel centro della città. Per commemorare degnamente lo storico centenario fu costruita una bella chiesa in cemento armato, di stile romanico-moderno, lunga 37 metri, larga 11, e alta 12, che fu benedetta e dedicata al Santo l'11 novembre 1951.

Nello stesso anno venne eretta una missione accanto al nostro orfanotrofio di *Osada Koen*, poco lontano dalla città di *Nakatsu*, la quale ha la più antica residenza della provincia. Nel 1952 si aperse una nuova Missione nella città di *Hita*, dove da tempo si desiderava mettere un missionario stabile. Fu acquistato un bel salone di una scuola, dove si sistemò la residenza e la cappella, e l'anno dopo un fabbricato attiguo per l'asilo; la nuova missione fu bene accolta dalla popolazione, e i cristiani da 4 che erano all'inizio, raggiungono oggi il numero di 70. Nel 1953 fu acquistato un ampio terreno a *Usuki*, proprio sotto l'altura dell'antico castello di Otomo Sorin, e vi si costruì la residenza del missionario con la cappella e un bell'asilo per 150 bambini, richiesti insistentemente dalla popolazione.

Nel 1954 furono aperte due nuove residenze con il missionario stabile: *Ozai* e *Kitsuki*; e quest'anno è stato iniziato il lavoro nella città di *Saeki*.

In questi 9 centri principali lavorano quindici missionari, i quali curano pure 7 centri secondari (Morie, Yokkaicchi, Takada, Bungo Mori, Tsukumi, Nagasu e Sakanoicchi) visitandoli regolarmente una volta alla settimana per dare l'istruzione catechistica ai catecumeni e la santa Messa ai cristiani.



Dopo la visita alla Missione di OITA, il Successore di Don Bosco parte soddisfatto e compiaciuto per i rapidi sviluppi dovuti allo zelo dei suoi figli.

Carità e Catechismo grandi veicoli di Dio

Polur (India Sud), novembre 1955

Il Signore mi concede molte consolazioni nel mio lavoro quotidiano al dispensario, dove mi vedo circondata da centinaia di persone poverissime e anche da non poche ricche, le quali dicono di venir volentieri da noi, perchè trovano tutto pulito e ordinato, e perchè non si fa distinzione fra cattolici e pagani.

Curo anche una cinquantina di lebbrosi, con un nuovo ritrovato

In cinque delle residenze principali c'è pure l'asilo, buon mezzo per avvicinare le famiglie, e in quasi tutte funziona l'oratorio domenicale.

Coi 15 missionari, collaborano nella Missione due fratelli coadiutori, il gruppo dei confratelli che dirige l'Orfanotrofio di Osada Koen, le Figlie di Maria Ausiliatrice con due fiorenti opere a Beppu e a Ozai, le Suore della Congregazione indigena « Charitas » con un ospizio per vecchi e le suore indigene della Nagatà con un piccolo orfanotrofio, pure a Beppu.

Seguendo le direttive missionarie di Pio XI, abbiamo cercato soprattutto di occupare gradatamente tutti i posti principali del Distretto (manca solo la zona di Taketa) e in cinque anni si è fatto in questo senso veramente molto.

Dopo il fittizio entusiasmo del dopoguerra, in tutto il Giappone la situazione è tornata presto normale, cioè difficile in quanto a conversioni, e bisogna faticare molto per guadagnare anime alla Chiesa. Tuttavia si deve guardare con fiducia all'avvenire. Nel popolo giapponese non mancano le anime rette che cercano la verità; i missionari vanno attrezzandosi sempre più per l'apostolato; e accanto alle chiese sorgono sempre più numerose le scuole cattoliche e le opere sociali che, insieme alla stampa, lavorano a preparare l'ambiente favorevole alle conversioni, facendo penetrare, sia pur lentamente, in tutte le sfere della società i principi e lo spirito del Vangelo.

Oggi i fedeli della Missione di Oita sono duemila. I nostri missionari non possono dimenticare che nella seconda metà del secolo XVI nel Bungo — la regione di Oita — i cristiani sorpassarono i diecimila, e l'antica Missione di Funai, fondata dal Saverio, fu per un trentennio il centro più fiorente e sicuro del cristianesimo giapponese, sotto l'egida del daimio cristiano Otomo Sorin, tanto che nel 1588 dal Papa Sisto V venne scelta come sede del primo Vescovo, il quale ebbe appunto il titolo di Vescovo di Funai, e la piccola chiesa di allora venne eretta nello stesso tempo a cattedrale.

I missionari salesiani si augurano — e per questo lavorano indefessamente — di potere consegnare al clero giapponese, fra venti anni, alla scadenza del contratto, la storica Missione fiorente di cristiani come in antico; e di vedere la bella chiesa di Oita ridiventare la cattedrale del nuovo Vescovo della risorta Diocesi di Funai.

Sac. CLODOVEO TASSINARI, già Ispettore dei Salesiani

Maria

ausiliatrice delle sue Figlie nel Chaco Paraguayo

«... Siamo qui a Puerto Pinasco da cinque anni, e io ho la fortuna di potermi completamente dedicare alla Missione, che si trova a più di un chilometro dalla nostra casa, dove abbiamo le altre opere per i figli dei civilizzati, addetti alla fabbrica del tannino.

Andando e venendo in carretta a tiro di cavallo, passo tutta la mia giornata là tra gli ind. Faccio scuola, catechismo e laboratorio alle indietre in un padiglione che alla domenica serve pure da cappella e da sala cinematografica.

Visito anche la tolderia, per prendermi cura dei malati e dei vecchi, e ciò mi dà modo di versare l'acqua rigeneratrice del Battesimo sul capo di morenti.

In passato dovemmo limitarci a studiare l'ambiente e il carattere degli ind. in genere e di ciascuno in particolare, finché l'anno scorso, Anno Santo Mariano, con l'aiuto di Maria Ausiliatrice, si è potuto radunare un primo gruppo di catecumeni di migliori speranze, fra i quali si trovò fervore e perseveranza, tanto che in tutto l'anno non si ebbe una sola assenza dal Catechismo.

Così si ebbero i primi battesimi amministrati da S. E. il Vicario Apostolico.

Sono passati alcuni mesi, e questi cari neofiti si mantengono buoni e ferventi, accostandosi ogni domenica con devoto candore alla santa Comunione.

Questo il pugno di lievito che si spera potrà render cristiana tutta la massa dei 400 ind. di Puerto Pinasco».

SUOR ANGELA RODRIGUEZ, F. M. A.

americano in pillole, che sembra efficace. Poche settimane fa, uno di questi poveretti, in cura da nove mesi, veniva a dirmi tutto contento che ormai era in grado di riprendere il suo lavoro di lavandaio. Lo si vedeva infatti dall'aspetto del volto e delle membra, meno gonfie e doloranti.

Non si può descrivere l'espressione di gioia e di gratitudine che traspariva dal suo sguardo: non sapendo come manifestarle, mi mise in mano un pacchettino di pastiglie da pochi soldi.

Il lavoro al dispensario mi procura anche l'occasione di amministrare molti battesimi "in extremis" ai bambini. Queste sono le

grandi consolazioni che fanno dimenticare tutto: stanchezza, lontananza dalla patria e sacrifici quotidiani.

Inoltre mi è stato affidato l'Oratorio, non solo alla domenica, ma ogni giorno alle bambine che vengono al doposcuola e s'intrattengono con noi, ricevendo una buona parola.

Nel mese d'ottobre, nei due intervalli della scuola, andarono tutte, cattoliche e pagane, a fare la loro visita in chiesa per la Madre Generale, in preparazione alla sua festa e al mattino fu una gara per arrivare in tempo alla S. Messa. Anzi, appena sveglie, per far più presto venivano di corsa, così

com'erano, senza neppur lavarsi e pettinarsi, e si può immaginare in quale stato!

Sono tutte bimbe povere del villaggio, molto affezionate a noi e pronte a far ciò che loro si dice. Nel giorno di S. Ermelinda furono premiate le più assidue, col dono di un fazzolettino colorato, che tanto desiderano.

La lingua "tamil" è molto difficile, ma vedo che, anche in questo, il Signore fa miracoli con le sue missionarie, perché, con la sola mezz'oretta di studio quotidiano, riesco a cavarmela nel mio ufficio, e anche a preparare la lezione di catechismo per la domenica.

SUOR NICOLINA VIANO, F. M. A.

*grazie,
o Maria Ausiliatrice!*

*Confidate ogni cosa
in Gesù Cristo Sacramentato ed in
Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli*
SAN GIOVANNI BOSCO il 13-11-1875

I lebbrosi di Contratación innalzano a Maria Santissima Ausiliatrice un grandioso monumento

Quando un anno fa sembrava imminente la chiusura di questo Lazzaretto di Contratación e già era stato firmato e notificato il decreto ministeriale che stabiliva non doversi più ammettere nuovi ammalati, tutti i degenti con i familiari residenti con loro, videro così farsi improvvisamente critica la loro situazione e minacciata la sussistenza di questo affollato centro di settemila abitanti. Fu allora che, con commovente fede ricorsero a Maria Ausiliatrice per scongiurare la già decisa estinzione

del Lazzaretto e promisero, a grazia ottenuta, di elevarle un grande monumento.

Ebbene — e la cosa ebbe dell'incredibile perchè contro il normale corso degli eventi — passati appena pochi mesi, un decreto contrario annullava il primo e si riapriva al Lazzaretto la prospettiva d'esistenza; anzi il Governo si mostrò disposto a risolverne i problemi e a favorirne lo sviluppo.

Tutti videro in questo improvviso cambio di decisioni un palese intervento della Madre Celeste, che questi buoni abitanti avevano invocato con assoluta fiducia e fervida divozione.

Immediatamente si pose mano alla realizzazione del voto con il concorso entusiasta di mano d'opera e d'offerte della popolazione tutta, povera di mezzi, ma ricca di generosità e fervore religioso. Basti dire che il monumento è costato, calcolando la sola spesa viva, più di ventimila pesos, equivalenti a circa quattro milioni di lire: somma raggranellata con mille rinunzie e sacrifici tra questi poveri ammalati del più terribile male, la lebbra, e tra i loro non meno poveri familiari.

Il monumento con la base è alto 18 metri, ed è collocato su un'altura prospiciente il Lazzaretto e dominante un'immensa zona, visibile da tutti i paesi e città per un raggio di molti chilometri.

Testimonianza magnifica di fede mariana da parte di una popolazione educata da oltre un cinquantennio dai Figli di Don Bosco alla più fervida delle divozioni salesiane, la divozione a Maria Ausiliatrice.

Contratación, novembre 1955

Sac. GUGLIELMO BÉGUÉRISSE, direttore



I lebbrosi di Contratación (Colombia) a perenne ricordo della miracolosa protezione di Maria Ausiliatrice.
(Altezza complessiva: 18 metri)

Maria Santissima Ausiliatrice sventa uno spaventoso piano incendiario

Domenico Savio glorificato in un celebre Santuario Argentino

La comunità salesiana di Corrientes rende pubbliche grazie a Maria Ausiliatrice per la valida protezione accordata a questa casa e a tante case di allievi, ex allievi, cooperatori e amici della nostra opera.

Il 19 di settembre u. s. alle ore 16 doveva scatenarsi in città la persecuzione contro i cattolici con l'attuazione di uno spaventoso piano incendiario. Si sono trovate le liste, debitamente documentate, nelle quali figurano la nostra casa, la chiesa di M. Ausiliatrice e anche le case dei nostri cooperatori e allievi. Tutto era predisposto e i persecutori nei loro ridotti attendevano il segnale convenuto. Ma la divina Provvidenza tre ore prima interveniva miracolosamente per mandare a vuoto quegli infernali disegni.

Questa comunità aveva fatto voto di un pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Itati e di glorificare il suo fedele servo S. Domenico Savio, introducendone l'immagine nel celebre Santuario. Pertanto la domenica 6 novembre si svolse il grande pellegrinaggio di tutta la famiglia salesiana del litorale nord argentino, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Vicentin, nostro insigne benefattore, il quale di sua propria mano intronizzò l'immagine di S. Domenico Savio nel massimo Santuario della provincia di Corrientes, perchè vi restasse esempio e vessillo di purezza.

Corrientes (Argentina), 15 novembre 1955

Sac. EUGENIO M. F. Diz, direttore



Guarisce da tubercolosi in una notte —

Colpita da emotisi, mi sottoposi ad un accertamento radiografico, che confermò una tubercolosi polmonare, per curare la quale fui ricoverato in un sanatorio. Una pleurite secca impedì la cura del pneumotorace. Si pensava quindi ad una piccola operazione, quando sopraggiunse una pleurite essudativa con febbre alta e alcuni litri di liquido. Questo nuovo male aggravò le mie condizioni fino a portarmi in pericolo prossimo di morte.

Ma Don Bosco vegliava su di me. Una notte che la febbre era salita a 41, ebbi la forza di togliere di sotto al guanciale la reliquia del Santo — un frammento di lino da lui usato — e con immensa fiducia la ingoiai, pregandolo che mi salvasse, non per me immeritevole, ma per la mia vecchia mamma, malata di artrite deformante, che puntava tutte le sue speranze su di me.

Presto mi addormentai. Il mattino la temperatura era scesa a 37,5, il liquido era scomparso con immensa meraviglia dei medici, e io rapidamente guarii. Gli accertamenti praticati per aver piena garanzia della mia guarigione furono molti e noiosi, ma diedero per risultato che i miei polmoni erano perfettamente guariti. La miglior conferma fu che potei affrontare le fatiche d'infermiera della mia cara mamma, con stupore delle migliori celebrità mediche che mi avevano curata.

Roma

ANGELA FRANCESCA SCHIFONI

Il dottore conferma l'aiuto del Cielo —

Da mesi mio marito era affetto da t.b.c. Le cure mediche, nonostante dessero ottimi risultati, erano riuscite solo a migliorarne lo stato.

Perciò mi rivolsi, con grande fiducia, insieme con mio marito, a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che non tardarono a far vedere il loro miracoloso intervento.

La lesione ai polmoni oggi è perfettamente guarita, tanto da suscitare meraviglia e sorpresa nel dottore, che conferma un evidente aiuto del Cielo.

Riconoscentissima al potente S. Giovanni Bosco e alla sua Madonna per questa grande grazia, continuo a rivolgermi a loro con cieca fiducia.

Moncalieri (Torino) TERESA RABINO in CAVALLO

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO

Solennità di San Giovanni Bosco e di San Francesco di Sales

22 GENNAIO — Comincia la **Novena** in onore di San Giovanni Bosco.

29 GENNAIO — **FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES**
Patrono delle Opere Salesiane.

Ore 10: Pontificale di Sua Ecc. Mons. Michele Arduino, Salesiano.

Ore 16,30: Vespri Pontificali - Panegirico e Trina Benedizione.

30 GENNAIO — Ore 17: Primi Vespri Pontificali.

31 GENNAIO — **FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO**

Ore 10: Pontificale solenne celebrato da S. E. Mons. Giov. Batt. Parodi, Vescovo di Savona e Noli.

Ore 15: Benedizione dei bambini.

Ore 16,30: Vespri Pontificali - Discorso di Sua Eccellenza - Benedizione Eucaristica impartita da Sua Em. il Card. Maurizio Fossati, Arcivescovo di Torino.

5 FEBBRAIO — Ore 16,30: **PRIMA CONFERENZA ANNUALE AI COOPERATORI SALESIANI.**

Altri cuori riconoscenti

★ Da lunghi anni ero sofferente per varie e dolorose malattie, che mi lasciavano in preda ad uno scoraggiamento inesprimibile e causavano un acerbo dolore ai miei carissimi figli. La scienza medica, l'assistenza e le cure che i figli mi prodigavano non avevano giovato. Un giorno una mia prossima parente, sapendomi lettrice del *Bollettino Salesiano*, mi suggerì di affidarmi a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco. Le nostre preghiere furono efficaci: a poco a poco migliorai tanto da poter consolare e rendere tranquilla la mia famiglia. Siamo tutti oltremodo riconoscenti.

Asti

PETRONILLA CHIARIA CANTINO

★ Il mio caro papà era affetto da grave bronco-polmonite. Le sue condizioni si fecero sempre più allarmanti, al punto che i medici dichiararono di non sperare di salvarlo. Nipote di un Salesiano ed ex allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con viva fede, insieme con tutti i miei cari, mi rivolsi a Don Bosco e alla potente Ausiliatrice per ottenere dal Cielo quello che gli uomini non potevano darci. E la nostra fede fu premiata con la guarigione pronta e completa del mio caro papà.

Sono pure grata a Maria Ausiliatrice per altri segni di visibile protezione su persona a me cara.

Centuripe

ROSETTA DE MARCO MACCARRONE

★ Mia moglie era da qualche anno tormentata da dolorosissimi disturbi epatici e, nonostante le cure continue, il male proseguiva inesorabile. Nel mese di gennaio del corrente anno, dopo un'itterizia intensa, preceduta da coliche tremende e dolorose, fu necessario il ricovero immediato in una clinica per l'intervento chirurgico. Questo, a parere dei sanitari, si presentava difficile e irto di incognite. Il nostro pensiero si rivolse subito a Don Bosco, di cui siamo tanto devoti. Confortata da una sua reliquia e fiduciosa in lui, si sottopose all'atto operatorio, lunghissimo e laborioso. Ma tutto andò bene: San Giovanni Bosco ci fece questa grande grazia.

Monte Celio (Roma)

ROBERTO GIORGI

★ Angustiato da vario tempo per un penoso disturbo, feci la novena raccomandata da Don Bosco al SS. Sacramento e a Maria Ausiliatrice; e la Madonna, che alla prima novena volle provare la mia fede, durante la seconda mi concesse la grazia di far cessare il disturbo. Gratissimo ringrazio la buona Mamma del Cielo, mentre continuo ad invocare fiducioso il suo aiuto per altro male che i medici non sono ancora riusciti a diagnosticare.

Ales (Cagliari)

Sac. CARMELO CONI

★ Qualche mese fa fui colpita da un tumore all'esterno del viso. Due medici mi dissero che sarei guarita mediante la cura dei raggi X. Mi sottoposi a quella cura, che doveva durare sei mesi. Per recarmi all'ospedale dovevo fare ogni volta un viaggio di 50 chilometri. Stanca e sfiduciata di questi mezzi umani, mi raccomandai con fervore a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello, promettendo di pubblicare la grazia e di fare un'offerta per le Opere salesiane. Con stupore dei medici, sono guarita in un mese e mezzo.

Pinasca (Torino)

ROSA FAURE

Gaetano Lo Giudice (Enna) ammalato di arteriosclerosi da dieci anni e ridotto ormai agli estremi, si raccomandò a M. A. e a S. G. B. e migliorò in modo da poter rivedere i suoi cari lontani.

Isabella De Santana (San Salvador-C. A.) ringrazia M. A. e S. G. B. per aver risanato il figlio da una grave malattia.

Margherita Gallo (Torino) manda un'offerta a S. G. B. in ringraziamento per il felice esito di una difficilissima operazione.

I coniugi Giacomo e Lina Colombo (Bemasco) ringraziano S. G. B. per l'assistenza prodigiosa loro prestata in circostanze penose.

Emma Bioglio (Vercelli) ringrazia M. A. e S. G. B. che le hanno salvato la figlia, già ridotta in fin di vita, e il figlio, anch'esso grave per infarto al cuore.

Celestina Cena (Boschetto-Chivasso) offre un piccolo obolo alle Missioni salesiane in riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per grazia ricevuta.

Maria Borgaro (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione da una dolorosa sciatica.

Virginia Gamalero (Strevi-Alessandria) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per aver ottenuto una buona sistemazione del fratello.

Maria Capello (Torino) esprime la sua profonda riconoscenza a M. A. per la guarigione dalla doppia frattura di un arto.

Melchiorina Gedda (Torino) riconoscente ringrazia M. A. e S. G. B. per l'ottenuta guarigione.

Elisabetta Comola (Genova) deve all'intercessione di S. G. B. se non si ripeterono atroci coliche renali, che difficilmente avrebbe superate per la grande debolezza in cui si trovava. È riconoscente anche per altra grazia.

Giuseppe Pavia (Isola d'Asti) rende noto che per intercessione di M. A. e di S. G. B. ottenne alcune grazie, tra cui quella di evitare un difficile e doloroso intervento chirurgico, che pareva inevitabile.

Francesca Riva e figlia (Sparone) sono riconoscenti a M. A. per alcune grazie e favori ottenuti con la novena consigliata da Don Bosco.

Alfreda Console (Mestre) affidò a S. G. B. la nonna colpita da una grave affezione alle vie respiratorie ed ebbe la gioia di essere esaudita.

Luigina Garrone (Rosignano Berroni) colpita da male improvviso e ricoverata all'ospedale, fece ricorso a M. A. e fu salva lei e la sua creaturina.

Annunziata Bartolini (Savigno-Bologna) aveva la zia gravissima per intossicazione e mal di cuore; la raccomandò a M. A. e a S. G. B. e la zia guarì, nonostante l'età avanzata.

Augusta Scaglia Stragiotti (Varallo Sesia) dichiara commossa e riconoscente che M. A. e S. G. B. le hanno salvato il suo piccolo Piero, colpito da pertosse con complicazioni bronco-polmonari.

D. B. Badasci, ex allievo salesiano, ringrazia M. A. e S. G. B. per una grande grazia ricevuta e invia generosa offerta.

Corinna Franzini R. (Albano Vercellese) con animo riconoscente ringrazia di cuore M. A. e S. G. B. per il felice esito dell'esame di stato del figlio Arturo.

M. Raciti (Catania) è vivamente grata a M. A. e a S. G. B. per la protezione ottenuta su di un secondo parto e spera sempre nella loro protezione sulla famiglia tutta.

Iride Brusi (Specchio-Parma) avendo la mamma seriamente malata, cominciò la novena a M. A. e subito la mamma cominciò a migliorare.

M. Di Stefano (Catania) dichiara che invocando M. A. ottenne che la mamma guarisse da un disturbo che due medici non avevano potuto eliminare.

Lina Mesturino (Torino) raccomandatasi a M. A. e a S. G. B. per ottenere il rientro a Torino, dopo tanto pregare venne esaudita. Ora attende altre grazie.

Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

"LA MORTE MA NON PECCATI"



« Forse la signora non vorrà, perchè è protestante »

— Un giorno un nostro fanciullo mi si presentò e mi disse che un suo amico era molto malato e stava per morire. Io gli promisi le nostre preghiere e gli diedi una reliquia di S. Domenico Savio. Egli mi fece notare che forse la mamma non l'avrebbe accettata, perchè era protestante. Io lo assicurai che tutti i cristiani pregano e gli dissi di dare la reliquia proprio alla signora pregandola di applicarla al suo ragazzo morente.

Dopo alcuni giorni il fanciullo venne da me pieno di gioia: « Suora — mi disse — il mio amico è salvo ».

La madre del giovane dichiarò per iscritto che dopo l'applicazione della reliquia aveva notato un grande cambiamento.

Grazie, Domenico Savio: forse la guarigione potrà condurli alla Chiesa.

New Jersey (Stati Uniti)

Suor M. PLACIDA



Risero i presenti e mi considerarono credula —

Porto occhiali speciali e assai costosi, perchè già operata ad un occhio. Ieri, attingendo acqua dal mio pozzo, profondo tredici metri e con circa sette metri d'acqua, mi caddero in esso e sprofondarono.

Per rinnovarli sarebbe occorsa una nuova visita dal prof. Nicolato della clinica di Pavia ed io soffro moltissimo a viaggiare con qualsiasi mezzo.

Pregai S. Domenico Savio; legai un uncino ad una corda e la mandai nel pozzo, fiduciosa che il Santo avrebbe pescato per me.

Risero i presenti e mi considerarono presuntuosa e credula, ma quando tirai l'uncino dal pozzo, attaccati al medesimo con la punta della stanghetta (non so proprio per quale forza rimanessero attaccati) c'erano i miei occhiali. Ringrazio S. Domenico Savio, mando la mia offerta e adempio alla mia promessa di farvi conoscere il fatto, che potete anche pubblicare con la mia firma.

Cigognola di Broni (Pavia)

TERESA LOMBARDI

★ Mio figlio Giorgio, da qualche anno fuori corso nella facoltà d'ingegneria per una serie di dolorose circostanze, nel maggio u. s. doveva dare la tesi, ma le difficoltà erano molte, anche perchè il professore che gliel'aveva assegnata, era fuori Roma. Veniva così a mancargli la guida e il consiglio, il che provocava in lui dei momenti di abbattimento, tanto da essere tentato, più di una volta, di rimandare ancora.

Soltanto io speravo ed ogni volta che vedevo mio figlio abbattuto, facevo celebrare una santa Messa e insistevo sempre più per sollecitare da S. Domenico Savio la sua valida intercessione, promettendo la pubblicazione ed un'offerta per le Opere salesiane, nonchè piccoli fioretti. Avevo una fede sconfinata nel suo potere. E non fui delusa. Il mio Giorgio si laureò l'ultimo giorno del mese di Maria, ed io mantengo le promesse.

Roma, Via P. Cossa, 13

ANNA D'AURIA, cooperatrice salesiana

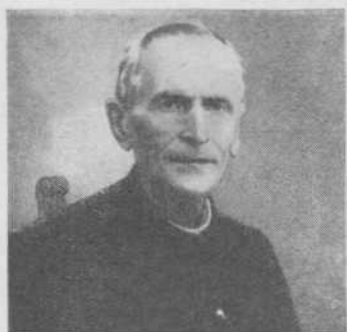
★ I miei due figli non si decidevano mai a compiere il precetto pasquale, nonostante i miei ripetuti consigli. Mi rivolsi allora fiduciosa a S. Domenico Savio, pregandolo di illuminarli e di ottenermi la grazia di farli accostare alla Santa Mensa Eucaristica prima della scadenza del termine valido per il precetto. Il santo Giovinetto mi ha esaudita ed io lo ringrazio di cuore e lo prego di proteggere sempre i miei cari figliuoli e la mia famiglia.

Genova

E. B.

★ Rimane disabitato e in vendita un immobile limitrofo alla casa canonica e alla sagrestia della chiesa parrocchiale. Si iniziano pratiche per cederlo come sede di organizzazioni antireligiose. Affido la cosa al caro S. Domenico e lo faccio pregare dai bimbi dell'Asilo. Ed ecco che le trattative si troncano, lo stabile è affittato a vari inquilini ed è evitato l'increscioso vicinato. Mantengo la promessa di pubblicare la grazia.

Castel Guelfo di Bologna D. PIETRO GUERRA



Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA

Mille centimetri cubi di sangue coagulato scomparsi — Mio zio Paolo, padre di otto bambini, fu operato di tumore al peritoneo. Gli furono tagliate due costole. Dopo l'operazione soffersse molto ed ebbe febbre altissima. Dodici giorni dopo sopraggiunse la polmonite, superata felicemente. Ma il suo fisico rimase estremamente indebolito: la ferita era piena di pus, il respiro difficile e irregolare, lo sguardo vago, talvolta perdeva anche la conoscenza.

La diagnosi medica trovò 1000 centimetri cubi di sangue coagulato nel torace, che gli impediva di respirare. Il dottore sentenziò: «È necessaria una nuova operazione per salvarlo». «Non la potrà superare», risposi. «Eppure è l'unica via per salvarlo», insistette. Ci vuole un miracolo, pensai io. E non vedendo nel numero del *Bollettino Salesiano* che mi capitò tra mano, alcun ringraziamento a Don Rua per grazie ricevute, pensai tra di me: Don Rua vuole rimanere umile anche in paradiso. Eppure non dubito della santità del primo Successore di Don Bosco. Lui mi deve aiutare. Cominciai subito la novena con la promessa di pubblicare la grazia sul *Bollettino*.

Il terzo giorno della novena domando al medico: «Come sta mio zio?». «Molto meglio — rispose. — Abbiamo voluto visitarlo ancora una volta prima dell'operazione. Diagnosi: più nessuna traccia del sangue coagulato. Non è più necessaria l'operazione». Gli praticarono la trasfusione del sangue, lo zio migliorò e, dopo qualche settimana, tornò sano tra i suoi cari.

Podsused (Croazia), 8 ottobre 1955

Sac. MARINO MANDIC, salesiano



Il dottore aveva dichiarato che senza un miracolo non sarebbe guarito — Mio papà, all'età di 49 anni, fu preso improvvisamente da un collasso cardiaco che fermò la circolazione del sangue. Il dottore, fatta la diagnosi, con-

statò che senza un miracolo non si sarebbe potuto ristabilire e che anche in questo caso sarebbe rimasto con qualche arto paralizzato. Applicati i rimedi necessari, consigliò di chiamare il parroco per gli ultimi sacramenti e di avvertire i figli e i parenti lontani.

Un amico di famiglia telefonò al seminario per avvertirmi dell'accaduto, dicendo che se non mi fossi affrettato avrei trovato mio papà già morto. Subito mi rivolsi a Don Rua, chiedendo che lo conservasse in vita e senza alcun arto offeso. Promisi che avrei fatto pubblicare la grazia per affrettare la sua beatificazione. Fui esaudito: mio papà, dopo due giorni, fu dichiarato fuor di pericolo, e dopo 15 giorni poté lasciare il letto guarito.

Messina, Seminario Arcivescovile

Seminarista GIOVANNI CELI



Maria Curtetti (S. Ambrogio-Torino) manda un'offerta per una grande grazia ottenuta da Don Rua, riservandosi di andare in persona a sciogliere il suo voto sulla tomba del potente avvocato.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice (Milano) ha sperimentato in forma tangibile la protezione del Venerabile Don Rua.

Sac. Giuseppe Campanini, salesiano (Torino) ringrazia il Venerabile, che gli ha ottenuto di guarire rapidamente da una risipola facciale e di riprendere il suo ministero sacerdotale.

Paola Botta, maestra (Brossasco-Cuneo) invocò Don Rua e ne ebbe aiuto e guarigione da ulcera duodenale con emorragia interna, che da mesi la faceva soffrire.

Don Enrico Raygasse (New Rochelle-Stati Uniti) ringrazia il ven. Don Rua per la protezione avuta in due circostanze, specialmente in una caduta, che avrebbe potuto aver gravissime conseguenze, anche per l'età di 77 anni.

Francesco Luotti (Torino) colpito da grave malattia di cuore, ricorse con fiducia all'intercessione del ven. Don Rua e ottenne la grazia di poter riprendere le sue abituali occupazioni.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Cade da un'auto in piena velocità — Lo scorso settembre, mentre le nostre alunne tornavano liete da una passeggiata, una delle più piccole si sporse dal parapetto dell'auto e cadde a terra rimanendo come morta. Sperando fosse ancora in vita, subito la votammo a Don Rinaldi. Giunte a casa, la soccorremmo come fu possibile, invitammo un medico a venire per aereo e si passò la notte trepidando e pregando. Tutti dicevano che era impossibile salvarla. Perciò il parroco le diede l'Estrema Unzione.

Il mattino dopo giunse il medico, che volle si portasse all'ospedale di Mineiros. Si collocò il letto con la malata sul camion e si partì. Furono sei lunghe ore di trepidazione. All'ospedale la doppia radiografia ci assicurò che non c'era alcun organo vitale leso e accrebbe la speranza della guarigione. Noi la lasciammo nelle mani dei medici, ma più ancora in quelle di Don Rinaldi, che, secondo tutti i testimoni della dolorosa vicenda, l'aveva già salvata da sicura morte durante la lunga attesa.

Le compagne, sebbene povere, vollero contribuire a inviare un'offerta di ringraziamento.

Alto Araguaia (Mato Grosso - Brasile)

*Direttrice, Suore e Alunne
dell'Istituto « Maria Auxiliadora »*



Invocando Don Rinaldi scompaiono tumori e ulceri — Sento il dovere di ringraziare pubblicamente Maria Ausiliatrice e il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per i molti segni di predilezione dati alla mia famiglia.

Cito due casi.

Mia sorella Margherita, essendo tormentata da gravi disturbi, volle sottoporsi ad un esame radiografico. Il responso fu terribile: tumore viscerale. Restava da specificarne la natura e determinare la data per l'intervento chirurgico. Ma noi facemmo subito ricorso ai nostri Protettori e il male scomparve.

Il secondo caso riguarda un'altra mia sorella, Maria, mamma di due figli. La visita medica attribuiva il suo malessere generale ad un'ulcera duodenale, e i primi esami radiografici confermarono la diagnosi. Per cui necessitava l'intervento chirurgico. Ma anche questa volta, da noi pregati, intervennero Maria Ausiliatrice e Don Rinaldi e mia sorella si ristabilì in salute e poté riprendere le sue faccende, senza sottoporsi a operazioni chirurgiche.

Torino

Don POMERO FRANCESCO, salesiano



Cessano i dolori invocando Don Rinaldi

— Soffrivo da anni di dolori allo stomaco e, per quanto non mi mancassero le cure vivendo io e lavorando in un ospedale, non riuscivo a liberarmene. Uno zio salesiano mi consigliò di chiedere la guarigione al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Sebbene non lo conoscessi, lo pregai fiduciosa e oggi posso dichiarare a sua gloria che da ben due anni non sento più i dolori. Bisogna aver provato a soffrire tanti anni per apprezzare l'inestimabile dono concessomi da Dio per intercessione di questo grande Servo di Dio. Ora non lascio sfuggire occasione di farlo conoscere e invocare: mi pare un buon mezzo per sdebitarmi con lui.

Lanzo Torinese, Ospedale Mauriziano

Suor EDMONDA VALENTINUZZI, s.d.c.



Lina Quaini (Porto d'Ischia-Napoli) applicando l'immagine di Don Rinaldi sulla parte dolente, si sentì liberata dal suo male.

Lucia Miglione (S. Maurizio Canavese) avendo riportato in una caduta la rottura di una spalla, per la sua tarda età temeva di non tornare in grado di adoperare bene il braccio; ma con l'intercessione di Don Rinaldi guarì benissimo.

Emilia Chessa (Torino) colpita da paresi facciali con dolori al capo, chiese a Don Rinaldi che la liberasse dai dolori e fu immediatamente esaudita.



i + nostri + morti

Salesiani defunti

Sac. Edoardo Dufrechou, † a Montevideo (Uruguay) il 6-VII-1955 a 82 anni.

Fu uno dei primi e più insigni salesiani dell'Uruguay. Figlio di un noto massone e fratello di uomini irreligiosi divenuti celebri nella nazione, quando fu ordinato sacerdote non ebbe accanto a sé neppure un parente, ma non passò molto tempo che divenne il centro morale della sua famiglia.

La cattedra di maestro fu la sua gloria: la salì per ben 66 anni, fino a 7 giorni prima della morte, insegnando letteratura e storia nelle scuole superiori. Fu poeta premiato in concorsi nazionali e internazionali. Ma fu soprattutto sacerdote. Possedette tutte le doti del grande oratore e le esercitò in patria e all'estero, completando la sua missione nel confessionale. Come salesiano, ebbe al sommo grado l'amore a Don Bosco, caratteristico dei salesiani della prima ora. Uomo di profonda vita interiore, il giorno in cui compì gli 80 anni, volle l'Estrema Unzione, perché «alla mia età, diceva, e con i miei acciacchi, posso morire nel momento meno pensato».

La notizia della sua santa morte, trasmessa dalla radio e dai giornali con ampi elogi, si diffuse per tutta la Repubblica.

Sac. Giuseppe Bertaina, † a Biella il 20-IX-1955 a 62 anni.

Sac. Fulberto Gruber, † a Verona il 15-VIII-1955 a 84 anni.

Sac. Agostino Wrobel, † a Camayagua (C. America) il 9-VI-1955 a 83 anni.

Sac. Giuseppe Rachwal, † a Lubinia Wielka (Polonia) il 6-VI-1955 a 66 anni.

Sac. Antonio Faure, † a Grange Blanche (Francia) il 20-IX-1955 a 57 anni.

Sac. Régis Poncet, † a Marsiglia il 25-IX-1955 a 39 anni.

Ch. Stefano Karner, † a Vienna il 23-III-1955 a 25 anni.

Coa. Giuseppe Marcos, † a Campello (Spagna) il 19-IV-1955 a 67 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Julián Fuentes Figueroa, *Protonotario Apostolico*, † a Caracas (Venezuela) il 22-X-1955 a 74 anni.

Sacerdote e parroco di non comune pietà, di cuore generoso, di zelo ardentissimo, aperto a tutti i problemi dell'apostolato moderno, cercò solo le anime attraverso le più svariate attività caritative e sociali.

Pioniere della Radio Cattolica nel Venezuela, fondatore d'una delle più grandi organizzazioni cattoliche di soccorso del Paese, fu altresì il promotore del primo istituto d'istruzione superiore parrocchiale.

Organizzatore del primo pellegrinaggio venezuelano a Roma e in Terra Santa, nel suo vivissimo amore al Papa, condusse poi personalmente ben nove pellegrinaggi al piedi del Vicario di Cristo.

Per le sue impareggiabili benemerite a favore del popolo e particolarmente della gioventù povera e abbandonata, fu chiamato *Servo dei poveri* e *Protettore dell'infanzia*.

Ammiratore di S. G. Bosco e del suo sistema educativo, volle affidare — fin dal 1932 — la propria benefica *Opera del Buon Consiglio* di Caracas alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per le quali nutrì sempre la più profonda e affettuosa stima.

Autorità e popolo gareggiarono nel tributare straordinarie onoranze funebri all'insigne benefattore, accompagnandone in pianto la venerata Salma alla pace della tomba da lui prescelta, nella cappella della stessa opera, per rimanere per sempre accanto alla fanciullezza povera, sotto lo sguardo della Madonna del Buon Consiglio.

Mons. Pietro Tiziani, Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, già Vicario Generale della Diocesi, † il 18-XI-1955 a 77 anni.

Cuore ardente e animo aperto a quanto di sanamente moderno giova alla cura delle anime, fu un convinto sostenitore delle forme più ardite di apostolato, quali l'A. C. e le organizzazioni sociali. Fu sincero e affettuoso cooperatore salesiano e caldeggiò la fondazione di una nostra opera a Feltre.

Sac. Lucio Ferrazzi, Arciprete di Pernumia (Padova), † il 12-VIII-1955.

Nei 52 anni di sacro ministero fu apostolo dell'amore all'Eucarestia e della divozione alla Madonna.

Con la sua squisita bontà e carità conquistava i cuori: nessun moribondo gli rifiutò di ricevere i Sacramenti.

Cooperatore Salesiano, amò assai Don Bosco, celebrandone con solennità le feste e favorendo le vocazioni salesiane. Pochi giorni prima di morire, mostrando ad un salesiano la stanzetta dove celebrava, disse: «Sono tanto divoto di Domenico Savio: sto facendo una novena affinché mi ottenga di guarire del tutto o di andare in Paradiso...». E Domenico lo portò lassù, dove ora prega per i suoi parrocchiani.

Don Salvatore Caforio, parroco dei Ss. Medici a Sava (Taranto), † il 16-X-1955.

Grande ammiratore di Don Bosco e zelante cooperatore, seguì gli esempi del Maestro, donandosi generosamente e cercando solo la gloria di Dio e il bene delle anime, specie di quelle dei fanciulli.

Dott. Attilio Jon, † a Ivrea il 5-X-1955 a 63 anni.

Fede viva, spirito di sacrificio, carità grande furono le caratteristiche del buon Dottore, da tutti ricercato come lo specialista competente e l'amico sincero. Devoto di S. Giovanni Bosco e ammiratore delle sue opere, prodigò le sue cure con amore e dedizione ai Salesiani e agli Aspiranti missionari dell'Istituto «Cardinal Cagliero» per oltre 25 anni. In riconoscimento delle benemerite acquistate con la sua carità presso Enti e Istituti religiosi cittadini, gli era stata conferita la Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno. Ne raccomandiamo l'anima eletta alle preghiere dei Cooperatori.

Cav. Gaetano Bonfanti, † a Monza il 10-XI-1955.

Notissima figura di apostolo, esplicò il suo zelo nelle più svariate forme di attività apostolica e caritativa, rendendosi a tutti caro per una sua inconfondibile nota di bonarietà che infondeva serenità e fiducia.

Il suo grande cuore palpito di amore speciale per gli ammalati, che accompagnò ai piedi della Vergine bianca compiendo ben cinquantadue viaggi a Lourdes e meritando, tra i primi italiani, la decorazione della medaglia d'argento dell'*Hospitalité* di Lourdes.

Ma il campo di lavoro da lui prediletto fu quello dei giovani, ai quali sapeva instillare l'amore alla Grazia e ai più sublimi ideali di purezza, suscitando tra loro numerose vocazioni. Si contano più di cinquanta giovani da lui indirizzati alla Congregazione salesiana e aiutati a raggiungere la meta. Per questo i Successori di Don Bosco, dal Ven. Don Rua fino all'attuale, lo riconobbero e benedissero quale impareggiabile «suscitatore di vocazioni», e tutta la famiglia salesiana gli serberà imperitura riconoscenza.

Domenico Castellino, † a Chiusa Pesio (Cuneo) il 17-XI-1955 a 54 anni.

Padre profondamente cristiano, appoggiò sempre con generosità ogni opera buona. Militò fin da giovane nelle file dell'Azione Cattolica, di cui copriva la carica di Presidente dell'Unione Uomini. Fratello di due sacerdoti salesiani e zelante cooperatore, diede generosamente a Don Bosco il suo primogenito. Sopportò con mirabile forza d'animo il male che lo travagliò a lungo e, accortosi per primo dell'avvicinarsi dell'ultima ora, chiese e ricevette con intima gioia i conforti religiosi. Al figlio salesiano, giunto appena in tempo al suo capezzale, disse: «Ora ho Gesù, per me vivere o morire è la stessa cosa: raccomanda anche tu a Don Bosco i tuoi due fratellini e la mamma». Ai funerali partecipò, con il consiglio municipale al completo e l'intera popolazione, anche una rappresentanza delle Case salesiane di Foglizzo e di Cuneo.

Conte Carlo Adolfo Castelnovo di Torrazza, † a Bordighera il 16-VII-1955.

Nobile di animo prima che di sangue, comprese la grandezza di Don Bosco e apprezzò l'importanza dell'apostolato compiuto dai suoi figli nel mondo, appoggiandolo con la sua opera di fervente cooperatore. Nell'ultima malattia ebbe il conforto di frequenti visite di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, che manifestarono la loro riconoscenza anche con copiosi suffragi.

Scarafoni Giulio, † il 15-VIII-1955.

Anima serena di lavoratore, coltivò, nella divozione alla Madonna, la vita cristiana attorno a sé, tra i suoi familiari e curò con la preghiera e l'affetto la vocazione salesiana dei suoi nipoti.

Serafino Rizzo, † a Barcellona (Messina) il 9-X-1955 a 72 anni.

Nella sua laboriosa giornata d'integerrimo funzionario per circa 40 anni espletò con culto religioso difficili e delicate mansioni. Visse totalmente dedito alla famiglia, lietissimo che

i cinque figli crescessero all'ombra di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco e che uno di essi divenisse Salesiano. Incoraggiava quante famiglie di amici avvicinava ad avviare i loro figli ai nostri Istituti. Fervente cooperatore, si spese coi nomi di M. Ausiliatrice e di Don Bosco sulle labbra.

Rosa Rizzo, † il 28-X-1955 a Orsara Bormida (Alessandria). Madre di otto figli, concluse con una santa morte una vita di straordinaria attività, animata dai principi di un Cristianesimo integrale da cui non volle mai deflettere. Adempiuti esemplarmente i suoi doveri di madre e di sposa, sapeva trovare il tempo per le opere di carità, a cui si dedicava con tanta abnegazione. Il Signore volle premiarla col concederle un figlio sacerdote salesiano, don Giuseppe. Fu pure zelante cooperatrice: per sua iniziativa si venerano nella chiesa parrocchiale i quadri di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e numerose famiglie leggono il *Bollettino Salesiano*.

Maria Andaloro.

Sacrificò il suo ideale di vita religiosa per essere seconda mamma agli otto fratelli. Ma, pur nel mondo, coltivò gelosamente il fiore della verginità nella riservatezza e nel raccoglimento attorno a Gesù Sacramentato. Fin da giovinetta militò nelle file della Gioventù Cattolica. Le sue elette virtù fecero fiorire nella famiglia due vocazioni: Agostino, salesiano di Don Bosco, del quale fu sempre devotissima, e Padre Ambrogio, domenicano.

Presaga della sua prematura fine, sollecitò con viva fede gli ultimi Sacramenti, che ricevette con ammirabile pietà.

Carmina Semini ved. Conte Cazulini, † ad Alassio il 3-XI-1955 a 76 anni.

Zelante cooperatrice salesiana, si reputava onorata di appartenere all'antica nobile famiglia Cazulini di Alassio, che ospitò Don Bosco nel lontano settembre del 1870, quando il Santo vi si recava per la fondazione del Collegio. Varie lettere scritte di proprio pugno dal Santo e conservate religiosamente, documentano la preziosa amicizia. Don Bosco, sempre si vivamente riconoscente verso i suoi benefattori, le avrà già ottenuto un bel posto in Paradiso.

Giulia Zanetti ved. Tagliaferri, † ad Alzano Lombardo (Bergamo) il 23-X-1955 a 66 anni.

Donna di esemplari virtù cristiane, educò santamente i suoi figli, ai quali provvide anche il pane quotidiano, essendo rimasta vedova in giovane età. Il suo amore a Don Bosco la fece gioire quando uno dei figli entrò nella Società Salesiana.

Balbina Cargino, † a Torino a 76 anni di età.

Solo la morte fermò la sua mano benefica, sempre aperta ai bisognosi, sempre pronta a confezionare paramenti per i nostri Missionari. A lei si deve anche la fondazione di alcune Borse Missionarie, con le quali volle prolungare il suo apostolato oltre la morte.

Altri Cooperatori defunti

Allegrezza Pasqualina - Andina Felice - Barbero Margherita - Benna Giuseppina - Bertino D. Agostino - Bianchi Grossi Erminia - Boron Leontina - Bussi Clara - Calloio Giovanni - Castagnero Maddalena - Cavalleri Maria Caterina - Chiri Minervina - Cibrario Ottavio - Del Basso Francesco - Emanuel Felice - Ercoli Antonio - Fama Angelina - Corigliano - Fassino Caterina - Fianchetti D. Romolo - Fiorini Prof. Fernando - Fumagalli Pietro - Gagliardone Degiovanni Faustina - Gargiulo D. Nicola - Guaber Maria - Janes Dott. Luigi - Locatelli Pasquale - Lunardi Adolfo - Melloni Dott. Paride - Merlini Zaira - Michiardi Franc. Manavella - Miletto Virginia - Miriani Virginia - Motta Cesare - Nazzari Zaccchetti Carolina - Negicelli Dott. Guido - Pasta Irene - Patrissi Gaetano - Pession Filomena ved. Pietro - Pianca Giuseppe - Polgatti Carmela - Porro Alessandro - Pozzi Enea - Rava Ice - Reggiani Montanaro Licia - Santi Emilio Tailleur - Sartori Matilde Nicoletti - Serra Depau Giuseppina - Taverna Letizia - Testa Domenica - Testa Pierino - Tonini Mimì - Vallino Ermedinda - Zanco Angelo - Zanini Claudina - Zavattaro Borio Magda - Zavattaro Geom. Pietro.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo». (Luogo e data) (Firma per esteso).



Il 6 novembre, all'età di quasi 85 anni, si spegneva serenamente nella sua casa di Belluno l'insigne nostra Cooperatrice

Contessina GIUSEPPINA AGOSTI

Ultima discendente di antichissima e nobile famiglia bellunese, ne ha reso illustre il nome vivendo in semplicità e distacco, donando il suo per gli orfani, i poveri, gli abbandonati.

Fu presidente del primo gruppo femminile di Azione Cattolica della sua città, Dama della Croce Rossa nella guerra del 1915-18, per molti anni presidente delle Conferenze di San Vincenzo e affezionata e generosa Cooperatrice salesiana.

Educata dalle Suore della Visitazione, nel Convento che conservava il Cuore di San Francesco di Sales, ne divenne devotissima e ne apprese la fede operosa e la schietta pietà. Quando i figli di Don Bosco furono chiamati a Belluno, a loro rivolse la sua materna attenzione e benevolenza.

Coronò la benefica e lunga esistenza con un generoso e nobile gesto, per il quale il ricordo della sua famiglia resterà perenne in Belluno e nella Congregazione salesiana. Volgendo la sua cura agli orfani e ai figli degli operai, destinò l'intero suo patrimonio alla fondazione di un grande Istituto in Belluno per la istruzione professionale della gioventù e ne affidò la realizzazione ai figli di Don Bosco. I lavori di costruzione dell'Opera, che si intitola "Istituto Agosti" a perpetuare il nome della sua famiglia, cominciarono proprio quando il Signore chiamava al premio eterno la grande Benefattrice.

I funerali riuscirono un solenne tributo di riconoscenza, con la partecipazione delle più cospicue Autorità e in particolare di S. E. Mons. Muccin, Vescovo di Belluno, il quale volle impartire nella cattedrale l'assoluzione al tumulo e dire nobili parole sul valore sociale del gesto compiuto dalla defunta Contessa.

Il Rev.mo Rettor Maggiore esprime ai congiunti i sentimenti di viva condoglianza di tutta la Famiglia salesiana, assicurando fervide preghiere di suffragio, e fu rappresentato ai funerali dall'Ispettore delle case del Veneto.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Addolorata - Somma prec. 4000 - Ing. Guido M. Gatti 20.000 - Tot. 24.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, confido in voi (7^a) - Somma prec. 11.750 - Pedrazzini L. P. 1400; Zuech Sofia 1500; Mosterolo Giovanni 500; Devoto L. 1000 - Tot. 16.150.

Borsa S. Rita da Cascia, proteggi gli apicoltori e le loro famiglie. Somma prec. 27.700 - C. E. 500; Gioda Maria 8000; Carone Emilio 2000 - Tot. 38.200.

Borsa Savio Ida - Somma prec. 30.700 - Savio Osvaldo 5000 - Tot. 35.700.

Borsa S. G. Bosco, aumentateci la fede, a cura di Maria e Caterina Roagna (Cuneo) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 5000; Avv. Paolo Grassi 500 - Tot. 25.500.

Borsa Tubino Giovanna, a cura di Pellerano Rita - Somma prec. 32.000 - N. vers. 5000 - Tot. 37.000.

Borsa Ulla Giuseppe - 1^o vers. 7000; Sere Borelli Maria 1000; Coniugi Actis 3000 - Tot. 11.000.

Borsa Ucelli Don Giuseppe, a cura di Colli Girolamo (Roma) - Somma prec. 10.000 - Giovanni Dell'Orco 5000; Magri Giulio 6000; Dell'Orco Giuseppe 4000; Trotti Luigi 500; Susuni Lionello 1000; Bosato Giuseppe 500; Flamini Gino 1000 - Tot. 28.000.

Borsa Valiente Michele, in suffr., a cura della figlia M. Rosaria V. Ceriani (Napoli) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Vergine Ausiliatrice, completami la guarigione e ascolta il mio desiderio, a cura di Elena Riccioni (Milano) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000.

Borsa Vosti Don Samuele (2^a) - Somma prec. 41.296 - Bettini Paolo 6500; Boasso Emilio 500 - Tot. 48.296.

Borsa Vergine Addolorata, a cura di Elena Gaffurio-Ottolini (Roma) - Somma prec. 25.000 - Ottolini Bedeschi 10.000 - Tot. 35.000.

Borsa Vigna prof. Ilda Taglianti (2^a) - 1^o vers. 5000.

Borsa Zulian Valentina ved. Doriguzzi-Buzzo (Belluno), a cura della fam. Doriguzzi - 1^o vers. 30.000.

Borsa Z. A. M., in memoria e suffr. dei genitori, a cura del figlio G. ex all. sal. (Treviso) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 5000 - Tot. 35.000.

Borsa Zortea Don Celso (2^a), a cura degli ex soci dell'Ausiliario - Somma prec. 14.500 - N. vers. 11.000; Giuliano Guido 500 - Tot. 26.000.

Borsa Amighetti Giuseppe (5^a), per il ritorno del figlio dalla Russia e in suffr. della moglie Domenica Ciocia in A. - Somma prec. 33.600 - N. vers. 6000 - Tot. 39.600.

Borsa Abrate Marianna Castelnovo di Torazzo, a cura dei figli Maiola e Adolfo - 1^o vers. 25.000.

Borsa Agazzi sorelle educatrici; Ceni Umberto 1^o Presidente Scuola materna (Cremona) in suffr., a cura di Aldo Cavalli - Somma prec. 10.000 - N. vers. 7000; Bosio Isolina 1000 - Tot. 18.000.

Borsa Anzini Don Abbondio (8^a) - Somma prec. 36.300 - Malvina Barberis 2000; Aiassa Giovanni 300; ex allieva 5000; una mamma riconoscente 5000 - Tot. 48.600.

Borsa Ai defunti fratelli: Leonardo, Corrado, Domenica Ciocia-Amighetti, e secondo le intenzioni di Giacomo Amighetti (Bergamo) - 1^o vers. 6000.

Borsa A S. G. Bosco, p. g. r., a cura di Pignato Giuseppe Faletto (Roma) - 1^o vers. 5000.

Borsa Amadei Angelo (3^a), a cura di Zucca Italo (Ancona) - Somma prec. 34.800 - N. vers. 9000 - Tot. 43.800.

Borsa Astori sac. prof. Mario (2^a) - Somma prec. 22.000 - Rinaldi 4000 - Tot. 26.000.

Borsa Amadei Don Angelo nello spirito di Don Bosco (Messina), Soc. Alma-De Domenico e Corsanico - Somma prec. 20.000 - N. vers. 5000 - Tot. 25.000.

Borsa Anzini Don Abbondio (9^a), Vangelo unificato - Una ex allieva, a cura di anime riconoscenti - 1^o vers. 10.000 - Caratti Giuseppina 1000 - Tot. 11.000 (continua)

Borse complete

Borsa Tutti i Santi di Casa Savoia, a cura del Conte Carlo Adolfo Castelnovo di Torazza - L. 50.000.

Borsa Conte Carlo Adolfo Castelnovo di Torazza, a cura della Contessina Maiola Castelnovo di Torazza - L. 50.000.

Borsa Abrate Marianna Contessa di Torazza, a cura di Maiola e Carlo Adolfo Castelnovo di Torazza - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, in suffr. dei miei defunti e per aiuti spirituali e corporali alla famiglia T. S. (Terni) - L. 50.000.

Borsa M. Auxilium Christianorum, S. G. Bosco, e santi Successori, proteggete sempre - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, pregate per noi e per i nostri cari, a cura di Vaira Matteo e Secondina (Mondovì) - Somma prec. 39.000 - N. vers. 11.000 - Tot. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete e benedite le nostre famiglie (2^a), a cura della fam. Ravenna (Genova) - Somma prec. 46.500 - Fam. Saviglia 1000; fam. Firpo 3500; fam. Olivati G. 1000; fam. Giorgini B. V. 500; fam. Ravenna 1000; Ravenna Giuseppina 500 - Tot. 54.000.

Borsa Polla Don Ezio (3^a), a cura dei coniugi A. Besozzi-Maria Gonella (Varese) - Somma prec. 42.700 - N. vers. 8000; Giuseppe Gonella 1000 - Tot. 51.700.

Borsa Rua Don Michele e Suor Teresa Pentore, a cura di Rosa Fiore ved. Sant'Agostino (Vercelli) - Somma prec. 47.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 62.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (6^a), in suffr., a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio, R. Margherita, Zanon R. (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa S. Caterina da Siena, a cura di Bernini Caterina in Renzi (Francia) - L. 59.500.

Borsa Barichello Elisa e Alberto (Treviso) - L. 100.000.

Borsa Maria SS. e S. G. Bosco, proteggete la salute spirituale e materiale e il lavoro dei miei figli, a cura di C. G. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Ausiliatrice Regina, salvaci! e secondo le intenzioni del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Ostia d'amore, a cura di C. M. (Messina) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 30.000 - Tot. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, Don Bosco, confido in Voi, secondo le intenzioni di Quarello Felicità (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Gesù Sacramentato e M. Ausiliatrice, a cura delle sorelle M. (Pinerolo) - L. 50.000. (Continua).



Il S. Vangelo predicato

Et dixit eis: « Euntes in mundum universum, praedicare Evangelium omni creaturae ».
(MARC., XVI, 15).

ALESSI Mons. Dr. GIUSEPPE

LEZIONI SCRITTURALI

Conferenze biblico-parenetiche ad uso dei predicatori.

Vol. I. L'apostolato di S. Paolo. Pag. 465.	L. 400
Vol. II. Introduzione ai Vangeli. Pag. 440.	L. 400
Vol. III. Il prologo di S. Giovanni. Pag. 266.	L. 250
Vol. IV. Infanzia di Gesù. Pag. 490.	L. 400

AROSIO Sac. LUIGI

TRIPLICE CORSO DI SPIEGAZIONI EVANGELICHE DOMENICALI

secondo il Messale Romano. Volume in-8 di pag. 600. L. 700

BOGGIO Sac. PIETRO

TUTTO IL VANGELO IN DUECENTO OMELIE.

Vol. in-8 di pag. 600. L. 650

CARNINO Sac. LUIGI

IL VANGELINO DOMENICALE

Brevi considerazioni per le domeniche e le feste dell'anno liturgico. Volume in-16 di pag. 286. L. 300

MARINI Mons. TEMISTOCLE

PENSIERI DAL VANGELO

Volume in-16 di pag. 270. L. 300

PAGES Sac. ANTONIO ENRICO

LETTURE MORALI SUI VANGELI

per ciascun giorno dell'anno. Volume in-8, di pag. 764. L. 750

RULLA A.

MEDITAZIONI EVANGELICHE

Vol. I. Dall'Avvento alle Ceneri.	L. 400
Vol. II. Dalla 1 ^a Domenica di Quaresima al Sabato dopo Pentecoste	L. 500
Vol. III. Dalla 1 ^a Domenica dopo Pentecoste al 15 ^o Sabato dopo Pentecoste.	L. 500
Vol. IV. Dalla 16 ^a Domenica dopo Pentecoste all'Avvento.	L. 440

VITALI Sac. LUIGI

I VANGELI DELLE DOMENICHE DELL'ANNO E DELLE PRINCIPALI SOLENNITÀ

Riflessioni e commenti. Nuova edizione. Pag. 376 in-16. L. 470

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - c. c. p. 2 171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

una grande biografia del
“Console di Dio”

ALDO VALORI

Gregorio Magno

Gregorio detto Magno e fatto santo dalla Chiesa, è un grande nome, che nessuno può ignorare; tutti se non altro conoscono la riforma importantissima nella musica religiosa, che da lui ha preso il nome e lo conserva. Ma quella fu una piccola parte della sua gigantesca opera di Papa, d'uomo politico, di scrittore, di romano. In un denso volume Aldo Valori ha voluto presentare in forma piacevole e al tempo stesso severamente storica la figura così complessa di quell'uomo eccezionale che dal chiostro trasferito sulla cattedra di Pietro, in tempi luttuosi per Roma e per l'Italia, seppe lottare efficacemente con i Longobardi invasori, con la malfida Corte di Bisanzio, con le infinite sventure che colpirono in quel torno il mondo cristiano, ristabilendo anche la disciplina del clero, dettando leggi e consigli autorevolissimi ai Vescovi, stabilendo con energia il primato della Sede di Roma sopra i dissenzienti d'Asia e d'Africa. Formidabile figura di Pontefice che riempie di sé tutto lo scorcio del secolo VI e getta le basi della grande espansione della Chiesa nel VII. Basti ricordare che a Gregorio si deve in gran parte la conversione al cattolicesimo dei Longobardi, dei Visigoti di Spagna e infine dei nuovi dominatori anglo-sassoni della Gran Bretagna.

novità

Pagg. 233
con illustrazioni
fotografiche
L. 1000

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - corso Regina Margherita, 176 ★ conto corrente postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)**